PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Sabato 13 Novembre 1909 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10165

Elettori del III collegio!

Quando insidia e violenza soffocavano l'espressione del Vostro libero voto, Vi consigliammo l'astensione dalle urne. Oggi il dovere v'impone di combattere e vincere per un diritto, che da voi trascurato si ritorcerebbe a danno dei nostri ideali. V'invitiamo quindi ad accorrere alle urne, convergendo i Vostri voti sul nome del

dott. Giorgio Pitacco

già deputato del I collegio, nome a Voi noto per esperimentata sagacia e giovanile attività, per lo sconfinato amore alla nostra terra e per la fede inconcussa ne' suoi alti destini.

Il **dott. GIORGIO PITACCO** è ben degno di rappresentarVi. A migliori mani non potreste affidare la tutela dei Vostri interessi morali e materiali: la vigile ed energica difesa della nostra insidiata italianità; la feconda affermazione dei postulati della libertà e della democrazia, il miglioramento economico ed intellettuale di tutta la classe lavoratrice; l'incremento del commercio e dell'industria così intimamente congiunto col benessere di ogni classe di cittadini.

Accorrete dunque alle urne e fate che ne esca trionfante il nome del

dott. Giorgio Pitacco

che saprà far sentire alla Camera di Vienna libera e fiera a pro dei nostri conculcati diritti la voce della sua Trieste.

Trieste, 10 Novembre 1909.

PER IL COMITATO ELETTORALE
Il Presidente
Avv. Ettore Daurant

LA CRISI NEI PARLAMENTI A. U.

Mentre a Vienna continuano le trattative a Budapest si passa di battaglia in battaglia.

Verso un gabinetto Andrassy?

Battibecchi dopo la seduta della Camera — Justh acclamato dalla folla

BUDAPEST 12 (N). Dopo la seduta della Camera si impegnarono nei corridoi vivaci battibecchi fra i partigiani di Justh e quelli di Kossuth, che si scambiarono rimproveri e invettive. I primi accusarono i secondi di aver disertata la loro bandiera e di aver mancato di fede ai principî del partito; i secondi rinfacciarono a lor volta ai primi di aver provocato il dissidio.

I seguaci di Justh mostrano una grande fiducia nel loro capo; essi dicono che Justh finirà coll'aver ragione dei dissidenti, e che contro la volontà del gruppo Justh non si potrà mai fare politica in Ungheria. Si aspetti pure, e si vedrà quali conseguenze sapranno trarre gli elettori, quando vedranno che un capo del partito del '48 si è alleato ai partiti del '67.

Nei circoli parlamentari si crede che il re designerà nel corso della settimana ventura il nuovo presidente dei ministri; la scelta probabilmente cadrebbe sul conte Andrassy. Nel suo Gabinetto entrerebbe anche Kossuth e il conte Apponyi.

Il gruppo Justh però tenterà probabilmente di provocare l'aggiornamento, se non addirittura lo scioglimento della Camera. In tutti i partiti si manifestano ora tendenze bellicose; pare che anche nei partiti del '67 si nutra grande ottimismo, e si spera in una sollecita soluzione della crisi perchè Francesco Kossuth avrebbe ora maggior libertà d'azione e potrebbe realizzare, assieme al conte Andrassy, i piani del re.

D'altro canto non va dimenticato che Justh in questi ultimi tempi è andato acquistando grande popolarità. Oggi, alle 12, quando, dopo la seduta della Camera, egli lasciò il palazzo del Parlamento, una folla considerevole che attendeva sulla piazza gli fece entusiastiche ovazioni.

Una gherminella di Andrassy

Merita di essere narrato anche il seguente episodio interessante svoltosi durante la seduta. Il deputato Michele Polit, del gruppo delle nazionalità, ch'è il più vecchio fra i deputati, prevedendo che dopo le dimissioni del presidente Justh si sarebbe affidato la presidenza al deputato più anziano, aveva portato con sè la fede di nascita, per dimostrare così la sua età.

Il conte Andrassy, saputolo, ideò tosto un giochetto per impedire che la presidenza venisse affidata a Polit, perchè temeva che questi potesse approfittare dell'occasione per esaltare dal seggio presidenziale in un discorso la politica nazionalista. Il conte Andrassy prese, cioè, a braccetto il deputato Polit e passeggiò a lungo conversando con lui nel corridoio, mentre nell'aula si procedeva alla nomina del presidente provvisorio per anzianità.

Il partito dell'indipendenza si ricostituisce

Un'altra battaglia alla Camera

Stasera il partito dell'indipendenza tenne seduta sotto la presidenza del conte Teodoro Battyany. Su proposta di Justh fu eletto a presidente del partito il deputato Bela Mesko.

Si discusse poi la questione dell'elezione della presidenza della Camera, e si deliberò di votare per la presidenza dimissionaria.

Just si schermì, dicendo di voler iniziare una vasta agitazione per la conquista della Banca indipendente, agitazione che l'avrebbe occupato moltissimo. Chiese perciò che si offrisse a un altro deputato la presidenza.

Il partito però mantenne la sua deliberazione, decidendo anzi di criticare nella seduta di domani, prima del passaggio all'ordine del giorno, il procedere degli altri partiti che non chiesero al partito dell'indipendenza di proporre un proprio candidato alla presidenza.

I polacchi si orientano verso l'Unione slava

Le dichiarazioni dell'imperatore

VIENNA 12 (N). Oggi il club polacco si riunì a una conferenza, nella quale, contrariamente a quanto si prevedeva, non fu presentata una mozione di protesta contro il par. 14; la discussione politica fu anzi bruscamente sospesa. In questo fatto l'opposizione slava vede un successo di quei gruppi polacchi i quali si adoperarono per promuovere una coalizione fra tutti gli slavi, e sono risoluti di manifestare al momento opportuno chiaramente il loro malcontento per gli attuali rapporti fra il Governo e la Camera.

Nei circoli dell'Unione slava si crede che la discussione politica nel club polacco sia stata aggiornata appunto perchè si voleva evitare lo scoppio di un dissidio fra le diverse frazioni. Nei circoli tedeschi si è impressionati, sapendosi che nel club polacco v'è una forte corrente favorevole a un rimpasto del Ministero su base parlamentare. I capi dei partiti tedeschi intendono chiedere informazioni in proposito al presidente dei ministri.

Dalla relazione dell'odierna seduta del club polacco si desume quanto segue: Il presidente Glombinski riferì brevemente sulla situazione politica, ed accennò allo studio attuale delle trattative tendenti a rendere possibile una sessione della Camera.

Glombinski ricordò poi le parole rivolte nella recente udienza dall'Imperatore al ministro nazionale polacco Dulemba, e osservò che il comunicato ufficiale pubblicatosi su quest'udienza fu inesatto, percui furono originati molti malintesi.

Per questa circostanza, nonchè avuto riguardo al fatto che le trattative fra i diversi partiti non sono ancora chiuse, Glombinski, a nome della commissione parlamentare del club, propose di rinviare la discussione politica alla settimana ventura.

Prese poi la parola il ministro Dulemba, il quale disse di dover completare le comunicazioni del presidente nonchè il comunicato ufficiale pubblicatosi sulla sua udienza. L'Imperatore gli disse che i rimproveri mossi al Governo, di aver assunto un atteggiamento ostile agli slavi, sono assolutamente infondati, e che l'Imperatore tratta con pari benevolenza tutti i popoli soggetti al suo scettro. L'Imperatore disse inoltre con speciale accentuazione che non permetterebbe giammai che il suo Governo seguisse una politica antislava.

Dopo queste comunicazioni il club polacco, conforme alla proposta di Glombinski, deliberò di aggiornare la discussione politica.

Stasera il club polacco tenne una seduta plenaria, nella quale Stapinski, capo del partito popolare, tentò di riaprire la discussione politica, dichiarando che il suo partito desiderava la ricostruzione del Gabinetto, poichè altrimenti non avrebbe potuto seguire la maggioranza del club.

Glombinski accennò allora alla deliberazione della presidenza, di aggiornare la discussione politica, aggiungendo che non riteneva opportuno di riaprirla ora, visto anche che l'azione mediatrice approderà probabilmente a un buon risultato, senza che vi sieno nè vincitori, nè vinti.

Il club prese nota delle dichiarazioni del presidente e passò all'ordine del giorno.

Contro la nuova imposta sul vino

VIENNA 12 (N). La Lega dei contadini dell'Austria inferiore e la Società dei viticultori austriaci hanno deliberato di iniziare una campagna in comune per protestare contro il progetto di gravare di una tassa speciale il mosto del vino. Anche la Lega dei viticultori tirolesi e la Società agraria per la Stiria si pronunciarono contro una nuova tassa sul vino.

Denari raccolti per i condannati di Zagabria, sequestrati

VIENNA 12 (N). La «Croat. Corr.» ha da Zagabria: La polizia di Stato aveva saputo che gli organi della coalizione «Pokret» e «Srbobran», senza averne l'autorizzazione, avevano aperto collette a favore del fondo per sussidiare i condannati nel processo di alto tradimento e le loro famiglie. Perciò una commissione recatasi nelle redazioni dei due giornali sequestrò le offerte raccolte finora. Nella redazione del «Srbobran» si sequestrarono 500 corone e in quella del «Pokret» 31. Si procederà inoltre contro le due redazioni.

Un generale italiano destituito per un discorso irredentista

ROMA 12 (N). Telegrafandovi ieri della cerimonia della consegna del vessillo al nuovo reggimento di cavalleria «Aquila», residente a Brescia, vi accennai che il generale Asinari di Bernezzo, comandante del IV corpo d'armata, aveva pronunciato un discorso patriottico. Non potei aggiungere altro perchè il discorso era improntato a tale vivacità bellicosa, che stimai che il mio dispaccio non vi sarebbe mai giunto. Come prevedevo, il discorso ha prodotto vivissima impressione nei circoli politici, perchè vi si accenna alla guerra e alle provincie italiane dell'Austria senza ambagi. Queste frasi sono ritenute da tutti i circoli assolutamente inopportune e quanto meno audacissime in bocca di un generale. Il Governo ne è rimasto impressionato ed ha subito ordinata un'inchiesta sulla verità delle frasi discusse.

Stasera tutti i giornali commentano il discorso del generale Asinari di Bernezzo. La «Tribuna» non sa rassegnarsi a credere che le parole riportate dai giornali dell'Alta Italia siano state proprio pronunciate da un generale d'armata. Il giornale riceve poi da Milano un'intervista del suo corrispondente col generale Asinari. Questi ha detto che il discorso l'aveva pronunciato in una riunione privatissima e che non era destinato alla pubblicità. Si disse vivamente sorpreso del commento dei giornali, ed ha soggiunto che è stato chiamato telefonicamente a Roma dal ministro della guerra, al quale, come è suo stretto dovere, darà spiegazioni. Non può nè deve, prima di aver parlato con l'autorità superiore, fare comunicazioni ad altri.

Il «Giornale d'Italia» scrive che l'intonazione del discorso del generale Asinari di Bernezzo è inconsiderato e inopportuno, perchè ad un capo d'armata spetta indubbiamente di tener alto il sentimento patriottico dell'esercito, ma spetta anche il dovere di astenersi rigorosamente dall'entrare nel campo della politica estera come di quella interna.

Il «Corriere d'Italia», l'«Avanti!», l'«Italie», la «Vita» commentano pure in tale senso e dicono che il generale, con il suo discorso, ha compiuto un atto che suona offesa alle prerogative dello Stato, per cui occorre un intervento pronto ed energico del Governo.

I giornali dicono che oggi a palazzo Braschi si è tenuta una conferenza fra il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e il sottosegretario alla guerra, rappresentante del ministro Spingardi, costretto a letto. In seguito alla conferenza, fu telegrafato al generale Asinari di inviare telegraficamente il testo delle sue parole, ciò che il generale ha fatto. Alle 11 il generale Asinari fu chiamato telefonicamente dal ministro della guerra. Durante il suo colloquio, alle domande rivoltegli, rispose, secondo la «Tribuna», che il suo discorso aveva carattere privato. Una seconda conferenza si tenne nel pomeriggio a palazzo Braschi, dopo la quale fu comunicato alla stampa la deliberazione del Governo di mettere il generale a riposo.

L'«Osservatore romano» dice infondata la notizia che l'ambasicatore austriaco, Lützow, abbia chiesto spiegazioni al nostro Governo.

La lotta per la scuola laica in Francia.

Preti che rifiutano la confessione

PARIGI 12 (B). Da parte nazionalista e conservativa si annuncia che la causa civile intentata dall'Associazione magistrale contro l'episcopato non verrebbe accolta in seguito a parecchi errori di forma.

A Le Croisic, presso Nantes, i sacerdoti rifiutarono di confessare gli allievi e le allieve della civica scuola popolare, perchè nella stessa sono in uso i testi proibiti dalla recente pastorale dell'episcopato francese. L'associazione repubblicana invitò il sindaco a prendere misure di rappresaglia, vietando anzitutto ogni processione ecclesiastica.

L'arresto di socialisti spagnoli alla Camera francese

PARIGI 12 (N). Camera. Il presidente dei ministri Briand risponde all'interpellanza presentata dai socialisti sulla pretesa azione combinata delle polizie francese e spagnola per sorvegliare ed arrestare i socialisti spagnoli in Francia. Briand dichiara che non esiste alcun fatto atto a dimostrare che vi sia stata quest'azione combinata. Egli d'altronde ha preso provvedimenti per impedire qualsiasi azione d'intesa fra le due polizie.

La Camera approva infine l'ordine del giorno puro e semplice con voti 438 contro 107.

La Camera inglese sarà sciolta in gennaio

BERLINO 12 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Londra: Secondo il «Daily Telegraph» la Camera inglese verrebbe sciolta il 10 gennaio.

La questione cretese

La Porta si adatta alla volontà delle potenze

FRANCOFORTE 12 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che l'ambasciatore russo Ciarikoff ebbe dei colloqui col granvisir e col ministro degli esteri circa la nota della Porta riguardante Creta. Il Gabinetto di Pietroburgo, vista la situazione interna della Grecia, ritiene poco felice il momento attuale per mettere sul tappeto la questione cretese.

Analoga risposta daranno oggi la Francia e l'Italia. Il corrispondente apprende che la Porta si accontenterà di queste dichiarazioni, e per intanto non insisterà sulla soluzione della questione cretese.

La nuova sessione della Camera turca

Il comitato giovane turco minacciato?

COSTANTINOPOLI 12 (N). Il partito giovane turco alla Camera tenne nel pomeriggio una riunione alla quale presero parte 107 deputati. Si deliberò con 103 voti di ripresentare la candidatura di Ahmed Riza alla presidenza della Camera.

Il comitato centrale giovane turco di Salonicco ha diretto ai suoi membri un manifesto nel quale si ricorda loro il giuramento prestato e si biasima l'indifferenza e l'apatia dimostrata in varie occasioni. Il manifesto chiude con un appello alla solidarietà fra i membri del comitato, ch'è minacciato da pericoli.

L'indirizzo alla Corona al Sobranje

SOFIA 12 (B). Il Sobranje iniziò oggi la discussione dell'indirizzo alla Corona, il cui progetto non è in sostanza che una parafrasi del discorso del trono.

La maggior parte degli oratori, e particolarmente quelli dell'opposizione, chiesero la convocazione della grande assemblea nazionale per la modificazione della costituzione, resasi necessaria in seguito alla proclamazione della Bulgaria a regno.

Pesceff, liberale, presentò la proposta di inserire nell'indirizzo un passo sull'incontro nelle montagne di Kopavnik, qualora quest'incontro avesse importanza politica.

Capobanda bulgaro impiccato

SALONICCO 12 (N). Il capobanda bulgaro Dingas, arrestato recentemente, fu impiccato a Nevrokop.

Briand riceve Milovanovic

PARIGI 12 (B). Il presidente dei ministri Briand ricevette oggi il ministro serbo degli esteri, Milovanovic.

Guglielmo e l'arciduca ereditario alle caccie

BERLINO 12 (B). L'imperatore Guglielmo, l'arciduca Francesco Ferdinando e gli altri ospiti giunsero a Jaetenitz alle 10.55 e si recarono in automobile nel territorio del castello di Letzlinger, ove fu servita la colazione.

La caccia incominciò alle 12.45. L'imperatore, l'arciduca ed altri ospiti vi si recarono in automobile all'1.30.

Al cader della notte la comitiva ritornò al castello, ove, alle 7, fu dato un banchetto.

Il ministero rumeno completato

BUCAREST 12 (N). Il ministero è stato completato nel modo seguente: Il ministro dell'industria e del commercio Djuvara assume il portafoglio dell'interno; il capo dello stato maggiore Crainicianu è nominato ministro della guerra; il senatore Constantinescu, ministro dell'agricoltura, ed il senatore Orianu, ministro del commercio e dell'industria.

Le colossali truffe doganali in America

NUOVA YORK 12 (N). Il Governo è in possesso di prove contro un alto funzionario del trust dello zucchero il quale è accusato di aver truffato con pesature false lo Stato per trenta milioni di dollari di dazio non pagato. Si aspetta di giorno in giorno l'accusa contro questo impiegato. Il trust dello zucchero ha già licenziato parecchi direttori di fabbrica. Si crede che nella truffa sieno coinvolti parecchi alti funzionari doganali.

Achrenthal a Vienna. BUDAPEST 12 (UB). Il ministro degli esteri conte Aehrenthal, che fece ieri una visita anche al ministro conte Andrassy, è ripartito stamane con la consorte per Vienna.

All'abasciata francese di Vienna. PARIGI 12 (B). Il primo segretario della legazione francese a Tangeri, conte de Saint Aulaire fu nominato consigliere d'ambasciata in sostituzione di Guillemin presso l'ambasciata francese di Vienna.

Le signore Roosevelt rimpatriano. NAPOLI 12 (N). La signora Roosevelt con la figlia, signorina Etel, accompagnate dal direttore dell'Hôtel Excelsior e dal vice-console americano, si sono recate al porto a prendere imbarco sul piroscafo «König Albert», che salpò per Nuova York ad ore 18.

Decesso. PRAGA 12 (B). Dopo lunga e penosa malattia è morto oggi nel pomeriggio, nell'età di 71 anni, l'ex-vice-presidente provinciale, deputato dietale e membro della Giunta Giulio Lippert.

Il nuovo regolamento ferroviario

VIENNA 12 (B). Il bollettino delle leggi dell'impero di domani pubblicherà sotto il N. 172 il nuovo regolamento per l'esercizio ferroviario.

Le ultime giornate del processo Steinheil.

Il P. M. chiede un verdetto affermativo.

Attesa febbrile.

PARIGI 12 (N). E' impossibile descrivere il sentimento che agita tutta Parigi mentre si attende che il P. M. termini la sua requisitoria. Nel palazzo di giustizia è una vera febbre; la notizia che sarà abbandonata l'accusa per matricidio, e che sarà invece prospettata l'ipotesi di complicità, mette in orgasmo tutte le menti che si affannano a cercare la soluzione che persiste a nascondersi dietro un mistero impenetrabile. Non manca nemmeno chi annuncia ed afferma con voce di sicurezza che, ancor prima della fine del dibattimento, avremo un colpo di scena sensazionale; però debbo aggiungere che le persone più serie e riflessive non vi credono gran che, e ritengono invece che il processo finirà come è cominciato, vale a dire nel buio perfetto, tanto in caso di assoluzione come di condanna.

Un patto con la giustizia?

I giornali di opposizione hanno raccolto una strana voce, ed ora vi insistono ad oltranza imbastendovi su le più ardite supposizioni: la voce cioè che sia corso un patto fra la giustizia e l'accusata.

E' un fatto che il salotto dove la Steinheil con il suo sorriso bastava a velare la miseria dorata, fu visitato da alti magistrati, generali, funzionari. Le sarebbe stato facilissimo chiamare a deporre in suo favore forse un centinaio di uomini politici; e aveva pieno diritto di ricorrere a quel mezzo per influire sulla giuria.

Lo scandalo sarebbe stato abbastanza grave e si comprende come si siano potute far pressioni per indurre l'accusata a rinunciare a quel suo diritto; ciò non vuol dire che le sia stata assicurata l'assoluzione, ma ciò spiega come ella abbia potuto ricordare al presidente di essere stata discreta.

Il seguito della requisitoria.

Quando il Procuratore della Repubblica si leva per pronunciare il resto della sua requisitoria, nell'aula si fa un silenzio solenne. Anche la Steinheil è evidentemente impressionata; essa è pallidissima; ascolta attentamente le parole del Procuratore ed in certi punti essa lotta evidentemente per trattenere le lagrime.

Il P. M. si occupa esaurientemente dei motivi del delitto. La Steinheil voleva essere libera, sfuggire alla miseria in cui viveva.

Una lettera della Steinheil.

Il Procuratore legge una lettera della Steinheil al giudice istruttore. In uno strano desiderio di dire la verità, dice il P. M., essa vi espone la causa del grave delitto nel quale, essa cercava la salvezza. Essa scrive: «Da anni mi fa schifo la mia vita. Sono stanca di dover mentire continuamente per lottare contro la mia infelice situazione finanziaria, nella quale dovevo rivolgermi contro mio marito, il quale fu un uomo senza alcun senso pratico, senza sistema, senza metodo, il quale non poteva trovare compratori per i suoi quadri. L'obbligo che mi era imposto di chiedere sempre denaro dai miei amici, mi faceva sempre più schifo. Solo l'amore per mia figlia mi ha dato il coraggio di sopportare tutto ciò, di vendermi continuamente». Dunque non si può prestare fede all'accusata la quale esclamò: «Non mi ho mai venduta, nessuno mi ha mai dato denaro». L'arringa si occupa poi del finto assassinio per rapina e dimostra che nell'abitazione non regnava il benchè minimo segno di disordine; che gli assassini avevano lasciato allo Steinheil orologio e denaro, che la legatura della signora Steinheil era leggera e che l'accusata aveva mentito, quando asserì che le corde erano così strette da lasciarle delle profonde tracce sul corpo. Essa era legata solo leggermente con tre corde. Quando si scoperse il delitto, la Steinheil ebbe ancora la presenza di spirito di dire che non si gettasse via l'ovatta che poteva essere una prova che le si aveva messo un bavaglio. Il P. M. accenna poi alle menzogne della Steinheil circa il furto dei gioielli. Ella ha inventato solo l'assassinio per rapina per indurre la giustizia in errore. In realtà però fu la signora Steinheil che con i suoi complici assassinò il proprio marito e nel far ciò essa, senza volerlo, uccise pure la madre.

La fine della requisitoria.

Il P. M. termina la sua requisitoria durata sei ore, riassumendo tutte le circostanze aggravanti l'accusata e dice: La signora Steinheil ha assassinato il marito con dei complici. Essa aveva deciso di liberarsi del marito, che considerava come indegno di lei. Per stornare i sospetti, pensò che doveva far credere si trattasse di un assassinio per rapina. Perciò fece venire sua madre nella propria abitazione, la fece imbavagliare e legare. Ella voleva avere una teste per l'assassinio di rapina, perciò la madre doveva essere legata. Suo marito accorse alle grida della vecchia signora. Ed allora egli fu atterrato, strangolato. Alla vecchia signora fu conficcato il bavaglio d'ovatta fino alla gola. Ella spira. Chi so-

Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata (25)

Legrand spinse la porta a cancello e, seguito da Vincenzo, entrò in un grande viale sabbioso, tutto cinto da arbusti odorosi, a cui le verdi fronde che lo ricoprivano parevano formare una volta di smeraldo.

Dopo pochi passi sbuccarono in una specie di piccolo crocevia tappezzato di erba.

Ivi era una panca, e sulla panca una gentile signora, tutta bionda, con gli occhi azzurri e ridenti, la quale alla vista dei due visitatori si alzò emettendo un piccolo grido timoroso.

Il dottore si avvicinò frettolosamente, e tenendo il cappello in mano, chiese:

— Vi abbiamo fatto paura, signora?

— Oh... è il dottor Legrand - esclamò ella del tutto rimessa dallo spavento di poco fa.

«Vi chiedo mille scuse, dottore, di questo spavento irragionevole; ma aspettando il vostro arrivo mi ero assopita un istante, lo confesso arrossendo, e siccome non vi avevo inteso venire, non ho potuto reprimere un movimento...

— Che domando umilmente scusa di aver provocato, signora.

— Ma no! ma no. Venite qua... Sedete vicino a me, perchè dobbiamo discorrere. Si tratta di un consulto serio. - Ed in così dire additò al dottore una seggiola.

— Soffrite?... - chiese Legrand inquieto.

— Sì e no... Adesso vi spiegherò tutto.

E rivolgendosi al caporale Vincenzo il quale continuava ad ammirare immobile la graziosa creatura, disse:

— Signor Vincenzo... con questo caldo un bicchier di vino bianco è l'amico dell'uomo, non è vero?

— Come il rospo, mia luogotenente - rispose Vincenzo, ridendo beatamente della sua trovata spiritosa e strizzando l'occhio.

— Prendetevi dunque la briga di recarvi in cucina... Vittoria ha messo per voi una buona bottiglia di vino di Australia in un secchio di ghiaccio fabbricato da lei...

E soggiunse:

— E sopratutto non vi affrettate; devo discorrere a lungo col signor dottore.

— Finchè la signora luogotenente vorrà - rispose il caporale, salutando goffamente.

E disparve tutto contento dietro una piccola macchia, gustando anticipatamente la freschezza del vino di Australia che era al bagno nel ghiaccio.

La giovane signora si avvicinò allora a Legrand, e prendendogli affettuosamente la mano gli disse:

— Dottore, sono moglie di un soldato, andrò dunque diritta allo scopo.

— Vi ascolto, signora.

— Da mio marito che, lo sapete, è molto amico del governatore, ho saputo che due uomini della vostra squadra resistono all'ascendente che voi esercitate su tutto ciò che vi circonda.

Il dotor Legrand la guardò meravigliato.

— Non guardatemi così meravigliato... confessate piuttosto che sono bene informata... Del resto per convincervene del tutto vi dirò i loro nomi: Dorlodot e Bichonnet... Ah, tacete!... Vedete dunque che ho una buona polizia...

— Lo confesso umilmente, signora, la vostra polizia è ben fatta... ma anche confesso che non comprendo ancora bene...

— Non comprendete che tutto ciò che vi concerne mi interessa ad ogni modo? Ah, dottore di corta memoria! Voi mi avete guarita, mi avete restituita la salute, questo bene del corpo, e la gioia che è il bene dell'anima, e non vi immaginate che l'ostilità di quei due uomini, di quei due banditi terribili, mi mette paura?

— Eh, via! - obbiettò Legrand.

— Ostilità, dico bene, e ostilità pericolosa - continuò la signora de Boreil. - Voi che siete tanto buono dottore, non potete immaginarvi quello che bolle nel cervello di quei briganti.

Il dottore scosse malinconicamente il capo, e con voce triste disse:

— Non ho io il diritto di chiamare con questo nome nessuno.

— Perchè siete condannato? Tutti i vostri amici, ed io credetelo sono del numero, non sono forse persuasi che se avete commesso un delitto è stato in un momento di pazzia?

E poichè Legrand non era abbastanza padrone di se stesso per reprimere un lieve movimento, ella soggiunse:

— Molti anzi, ed io sono fra questi, reputano che la giustizia si è ingannata e che l'accusato il quale in faccia ai suoi giudici affermava la propria innocenza, è sempre un onesto uomo degno del rispetto e dell'affetto di tutti.

Legrand molto commosso, si recò alle labbra la mano della graziosa signora.

— Ma - ella soggiunse - con tutte queste digresioni mi avete fatto perdere il filo del discorso... Dove era rimasta?... Ah, adesso mi dicordo! Dorlodot e Bichonet non vi amano, vi detestano; un giorno o l'altro potrebbero giuocarvi un brutto tiro ed io non lo voglio.

— Ed io neppure - disse ridendo il dottore - adesso sopratutto che...

— Che cosa?

— Niente - rispose il dottore - niente.

— Ebbene tenetevéli pure per voi i vostri segreti. Io ho trovato il modo di disarmare quei due esseri.

— In che modo?

— O per lo meno di calmare il più terribile.

— Dorlodot?

— Precisamente.

La signora de Boreil fece una pausa; poi avvicinandosi anche di più al suo interlocutore, soggiunse:

— Voi aspetteate una spiegazione ed eccovela. Ho saputo - e questo è estratto dal processo del simpatico individuo di cui parlavamo - che quel Dorlodot, garzone macellaio di professione - era temuto da tutti coloro che lo avvicinavano.

no gli assassini? La signora Steinheil ed un complice, sia esso uomo o donna. Io propendo a credere piuttosto che sia stata una donna. Ma ciò, per ora, non può occuparci. A noi basta sapere che la signora Steinheil ha cooperato certamente al delitto.

A questo punto la Steinheil si alza in piedi, e vuol parlare; ma trema come una foglia; il suo difensore le impedisce di interrompere il P. M., che conclude la sua requisitoria: Noi conosciamo ora tutti i particolari dello spaventoso assassinio della notte del 20 maggio. La persona che ha commesso questo infame delitto, siede qui sul banco degli accusati. La spada della giustizia che Voi tenete in mano, cada su di lei!

Un piccolo incidente.

Queste parole del P. M. provocano proteste e mormorii nell'uditorio.

— Affermato l'accusa! - esclama il Procuratore della Repubblica.

Grande movimento in tutta l'aula.

Difensore: Signor Procuratore, spero sarete abbastanza leale per rispondere alla seguente mia domanda: Con le vostre allusioni di poc'anzi miravate ad Alessandro ed alla Marietta Wolf?

Il pubblico prorompe in vivi applausi.

P. M.: Non sono tenuto a rispondere a questa domanda.

Il presidente, per calmare l'incidente, vista anche la nervosità del pubblico, rinvia l'udienza.

Domani si avrà l'arringa del difensore avv. Aubin; ma difficilmente, o se mai, solo a notte tardissima potrà uscire la sentenza.

Ciò che dice la domestica che involò 300.000 lire di gioielli.

BOLOGNA 12 (N). Un redattore della «Gazzetta dell'Emilia» ha intervistato all'Ospedale, dove fu trasportata ieri, la cameriera Amalia Corna, arrestata a Casalecchio. Alle domande del giornalista la Corna raccontò come compì l'ingente furto in casa del cav. Zanelli.

— Una sera - ha narrato la Corna - l'altra cameriera della signora Zanelli, approfittando della circostanza che i padroni erano a teatro, mi domandò se volevo vedere i gioielli della signora. Annuii. Quando li vidi, i miei occhi rimasero abbacinati dallo splendore delle luci prodotto dai brillanti, dai zaffiri, dai rubini, dalle perle bianchissime come neve. Tutto quel tesoro rimase impresso nella mia mente; pensavo sempre al valore che poteva avere e alla ricchezza, sognata tante tante volte. Pochi giorni dopo, rimasta sola a casa, l'istinto, più forte di me, mi condusse nella camera da letto della signora, ove c'era il tesoro. Non pensai ad altro in quel momento, che ad aver nelle mie valigie tutta quell'immensa ricchezza. Altri colpi mi erano andati bene, perchè non doveva riuscire anche quest'ultimo? Rubai e fuggii.

Richiesta perchè non si fosse recata subito all'estero, disse che le sarebbe stato impossibile di valicare la frontiera con i gioielli, specialmente in questo momento di intense ricerche. Attendeva quindi di veder i giornali diminuire il chiasso e la polizia le sue ricerche.

La «Gazzetta» aggiunge che lo stato di salute della Corna è buono. Essa ha pochissima febbre. Aveva detto di aver trangugiato sublimato corrosivo, ma ciò non risulta affatto al dott. Marcelli, che le operò la lavatura dello stomaco. A domanda del delegato Caputo, la donna disse di aver fatto acquistare da un farmacista quel veleno; ma può darsi che il farmacista, non potendo darlo senza ricetta, avesse dato in cambio acido borico. La cameriera ladra verrà prossimamente tradotta a Roma.

ROMA 12 (N). I giornali narrano che la signora Zanelli, derubata della valigetta dei gioielli, cedendo alle premure della sua cameriera peruviana, si recò tre giorni fa dalla sonnambula Mattini, per qualche notizia circa il luogo di rifugio della domestica ladra. La sonnambula strinse forte le mani della signora, sembrò cadere in istato cataléttico e quindi cominciò a dire con voce velata, che vedeva la domestica, con molte gioie; che le pareva fosse in compagnia di un uomo mentre stava per partire da Genova a bordo di un piroscafo per recarsi in America. La signora si recò poi da una indovina delle carte che, dopo averle consultate, disse che la cameriera si era nascosta in un piccolo paese e che entro cinque giorni sarebbe stata arrestata. La signora tornò all'indomani dalla cartomante, e questa le disse che la ladra si trovava in un altro piccolo paese, non più quello di prima, e vicino ad un grande centro; ed aggiunse che il carcere per la cameriera era molto vicino; anzi che l'avrebbero arrestata il giorno stesso prima di pranzo: proprio il giorno in cui la cameriera fu realmente arrestata a Casalecchio! La signora Zanelli soltanto iersera, dopo il pranzo, apprese la notizia che l'arresto era avvenuto e che i gioielli erano ricuperati.

Una querela contro il principe Fürstenberg.

VIENNA 12 (N). Il «Deutsches Volksblatt» reca che presso il Tribunale di Costanza pende una querela contro il principe Fürstenberg di Donaueschingen, per un indennizzo di centomila marchi, da pagarsi alla famiglia del maestro di lingua francese dei figli del principe.

Come si ricorderà, il maestro annegò la scorsa estate nel lago di Costanza, presso Ueberlingen. I due figli maggiori del principe, che si bagnavano nel lago, per far paura al maestro, cominciarono a scuotere il canotto in cui questi si trovava, e finirono col rovesciarlo; il precettore cadde nell'acqua, e siccome non sapeva nuotare, affogò.

Industriali arrestati.

BERLINO 12 (N). La «Berliner Zeitung» ha da Pietroburgo che la scorsa notte furono arrestati i sette direttori della grande società industriale «Nordica», fra cui i milionari tedeschi fratelli Frank. Non si conoscono le ragioni dell'arresto. I due fratelli Frank godono grande riputazione come industriali.

Piroscafo arrenato.

FRIEDRICHSHAFEN 12 (B). Il piroscafo badese «Imperatore Guglielmo» ebbe ieri, durante il viaggio a Costanza un guasto in macchina, e fu trascinato dalla corrente verso Erichskirchen, dove arrenò. Dieci persone furono prese a bordo di due barche a vapore della Società Zeppelin; mentre 20 passeggeri dovettero passare la notte sul lago. Un fortunale impedì stamane che si iniziassero i lavori per rimettere a galla il piroscafo.

Le vittime dell'accidente ferroviario di Tivoli.

TIVOLI 12 (N). E' morta oggi all'ospedale quella Maria Arcadi, di 22 anni, maritata Sassi, rimasta ferita nel disastro ferroviario di Monte Celio. La morte fu dovuta a commozione generale. Tale Maria Baraschi, altra ferita nel disastro, va peggiorando. Di tutti gli altri feriti nessuno si trova in condizioni gravi.

Il processo Borovska. Un ricorso respinto.

CRACOVIA 12 (N). Il tribunale d'appello ha respinto il gravame di nullità dell'avvocato difensore della Giannina Borovska, la quale, come è noto, è accusata di aver assassinato l'avvocato Lewicki, e confermato l'atto d'accusa.

Nei circoli giudiziari si assicura che si ha l'intenzione di indire una speciale tornata della Corte d'assise per il caso Borovska. Il processo durerebbe da 10-12 giorni.

Un violento uragano a Vienna.

VIENNA 12 (N). Oggi imperversò qui un violento uragano con un vento impetuosissimo. La società di soccorso dovette prestare l'opera sua in un centinaio di casi. Molte persone, specialmente vecchi, furono gettati a terra e riportarono fratture delle ossa. Parecchi scolari che rincasavano furono feriti da pezzi di muro caduti. Un operaio correndo dietro al suo cappello, si ingolfò talmente nel fango del fiume Wien che dovette essere liberato dai pompieri. Molti edifici furono danneggiati.

Incendio colossale.

JASSY 12 (N). Stamane alle 3 scoppiò nel quartiere degli affari della città Huschi un incendio che in poche ore distrusse completamente diciassette Case commerciali, giacchè il fuoco assunse in un baleno dimensioni colossali, favorito da un fortissimo vento. Il danno ascende a parecchi milioni. Sono colpite pure molte ditte estere.

La disgrazia tramviaria di Cles.

TRENTO 12 (N). Il deragliamento del vagone dell'elettrovia Trento-Malè è avvenuto presso Cles. Il vagone, uscito dalla linea, investì sulla strada una comitiva di contadini che la transitava, uccidendo il cinquantenne Destesam e un giovane, tale Sarvadori, ferendo gravemente altri quattro; poi precipitò sfasciandosi. I tramvieri, fuggiti, vennero poi arrestati.

Il mistero del pallone caduto nel Quarnero

Sulle origini del pallone «Cognac», caduto in mare nei paraggi dell'isola di Arbe, nel Quarnero, e del quale ci recò notizia ieri il nostro corrispondente zaratino (vedi «Ultim'ora» del «Piccolo della sera» di ieri), troviamo nei giornali del Regno giuntici stanotte, le seguenti notizie:

GENOVA, 11, notte: Oggi fu visto passare al nord di Sampierdarena un pallone apparentemente diretto verso la riviera di Ponente. Pare provenisse dalle Alpi. La compagnia del Porto, saputo del passaggio, inviò nelle acque di Prà il rimorchiatore «Italia» della Società rimorchiatori genovesi, ma intanto il pallone era scomparso verso sud-sud-est.

Spinto dal vento fresco esso si era allontanato e minacciava di naufragare. Fortunatamente accorse per tempo un rimorchiatore sostante nelle acque di Sestri Ponente per rimorchiare a Genova un veliero inglese e così l'aeronauta potè essere raggiunto, salvato e trasportato a Genova all'hôtel De la Ville. Qui si seppe esser egli il sig. Victor de Beauclair, brasiliano, domiciliato a Zurigo. Egli è un uomo alto, tarchiato, simpatico. Ho potuto vederlo questa sera ad ora tardissima malgrado avesse dato ordine di non essere disturbato sentendosi stanchissimo. Tuttavia mi accolse e mi fece questa narrazione:

— Sono partito col pallone «Cognac» martedì da Linthal, cantone di Glarus, per compiere la traversata delle Alpi. Mi erano compagni di viaggio i signori Mercier, Guyer, di Zurigo, il sig. Siemens di Berlino, il tempo non poteva essere più propizio. Il cielo era sereno, e spirava un venticello fresco da nord a sud-est. La traversata fu magnifica, di quelle che lasciano un ricordo indelebile e una vera nostalgia. Quello che più mi interessò fu il tramonto a cui potei assistere dall'altezza di oltre tremila metri dal mare al disopra dei ghiacciai eterni sui quali si rifrangevano gli ultimi raggi del sole. Il vento era leggero e ci spingeva verso sud. Atterrammo presso Novara, dove, frenato il pallone, passai la notte. I miei compagni avendo terminata la loro escursione ripartirono per Zurigo.

Al domani ripartii da solo volendo tentare la traversata delle Alpi Marittime; invece il vento mi fu contrario, spirando esso sempre da tramontana in direzione di sud-sud-est.

Verso sera presi terra a Maranzana, presso Cascine (Alessandria). Ivi passai la notte e ripartii stamane, sempre coll'intenzione di tentare la traversata delle Alpi Marittime. Il vento però, prima lentissimo, poi più violento, mi spinse verso l'Apennino che traversai verso le dieci del mattino. Mi trovai subito librato sopra Sestri Ponente, che è a picco appunto dell'Apennino. Tentai di prendere terra; ma quello non era assolutamente il luogo adatto. Pensai allora di librarmi sul mare e invocare poi aiuto da qualche nave. E appunto, appena sul mare, feci delle segnalazioni. Il vento però mi aveva spinto assai al largo, cioè a circa 20 km. dalla costa. Senonchè una barca a vapore mi raggiunse e mi raccolse a bordo mentre il pallone veniva frenato alla poppa della lancia a vapore, che partì in direzione di Genova. Però a 10 km. dalla costa la corda che teneva avvinto il pallone alla barca si spezzò e il pallone si staccò. Riuscì tuttavia gettandomi in mare, a riafferrare la fune e rilegarla alla barca: ma essa poco dopo si ruppe di nuovo e io fui sbalzato in mare. L'aerostato allora, liberato anche della navicella, si librò per parecchie centinaia di metri e all'ora in cui vi parlo non ne ho notizia.

Un altro telegramma, del «Corr. Bur.», da Genova, giuntoci iersera, conteneva la notizia che il pallone era stato veduto dirigersi verso sud-ovest, dunque in direzione della Corsica. Evidentemente l'aerostato, liberato dal peso del viaggiatore, deve essere asceso a grande altezza, ove avrà trovato una forte corrente che gli fece ripassare gli Apennini, la pianura padana e l'Adriatico.

CRONACA LOCALE

GLI SLOVENI CONFESSANO che nulla potevano a Vienna finchè c'erano i liberali

L'«Edinost», organo della Società politica slovena, riferisce che in una radunanza tenuta mercoledì sera dagli sloveni l'onor. Rybar disse fra altro:

«Se taluno ci avesse detto dieci anni fa che noi avremmo ottenuto tali successi in città, come nelle ultime elezioni comunali, saremmo rimasti sbalorditi. I nostri successi si specchiano nel fatto **che i socialisti ebbero dieci mandati in città solo mediante il nostro aiuto...**».

Ed in altro punto: «...**Il trasferimento della Scuola magistrale da Capodistria a Gorizia non potè essere ottenuto da noi, nonostante le lunghe lotte, sino a che gli italiani avevano la maggioranza dei mandati della Regione.** Allora il Governo si occupava degli italiani, ora deve fare i conti con noi».

Si potrebbe desiderare o cercare prova più piena o più convincente della vitale importanza decisiva, che ha per la città l'essere rappresentata a Vienna da deputati «italiani» anzichè da «internazionalisti»? Sono gli sloveni stessi - anzi il deputato sloveno - a confessare che, finchè c'erano a Vienna i deputati liberali-nazionali, gli sloveni non riuscivano ad imporre al Governo le loro sopraffazioni, mentre ci riescono adesso che Trieste vi è rappresentata da socialisti.

E' tempo d'aver un deputato nazionale!

Sì, è veramente tempo che Trieste abbia un deputato nazionale alla Camera di Vienna.

Tedeschi e slavi hanno i loro deputati per difendere le ragioni delle loro nazionalità: e quanto questi ultimi valgano, lo provano le continue concessioni che essi ottengono a nostro danno. Magistrali slovene a Gorizia, slavizzazione sistematica delle Ferrovie dello Stato, scuola slovena mantenuta a Capodistria: e una decina di pretese slovene riguardanti la città nostra, e per le quali si agitano tutti i Ploj, tutti i Sustersic e tutti i Hribar della Carniola.

Quando nel 1907 furono mandati a Vienna i deputati socialisti, noi, pure perfettamente scettici sull'attuazione del loro gonfio programma, sperammo almeno che nelle questioni nazionali essi si sarebbero mostrati, sia pure malvaceamente, italiani. I fatti ci diedero invece le prove del contrario. Non mai un «Alto là!» - allo slavismo dalle loro bocche; anzi, all'occasione, il tentativo di introdurre gli slavi nel Consiglio municipale di Trieste, a nome della città; e poi, quando la città ebbe respinto il regalo, lunghe polemiche coi socialisti del Regno vicino per sostenere la bilinguità di Trieste, alterando a favore degli slavi perfino le cifre della statistica!

La nazionalità cittadina non ha dunque in questo momento nessuno che la difenda al Parlamento di Vienna. Ci sono a centinaia quelli che la attaccano; ma **non c'è l'uomo da saperla difendere.**

Bisogna che domani quest'uomo sia dato alla città dagli elettori del terzo collegio. E' un loro dovere, se essi sentono italianamente: e non si tratta di una semplice affermazione, ma di un riparo a un evidente pericolo.

Il rappresentante italiano che il partito liberale-nazionale presenta al loro voti è agguerrito in queste lotte ed è in tutte le faccende cittadine uno degli uomini più esperti.

Eleggano dunque con tranquilla coscienza **Giorgio Pitacco.**

L'italianità di Trieste avrà un uomo: un uomo autorevole e attivo, che dinanzi agli slavi e ai tedeschi **sarà italiano senza ambiguità.**

Al III collegio l'onore di riparare!

Gorizia è afflitta da due mesi dalla Magistrale slovena, che il Governo ha concesso agli slavi in un vano tentativo di rabbonirli, suscitando nella città la protesta e lo sdegno.

Quale l'azione dei deputati socialisti quando si commise questo atto violento di cacciare entro le mura di una città un istituto snazionalizzatore che i cittadini respingevano con tutte le forze? Che cosa hanno fatto, con quale azione hanno appoggiato le proteste delle province italiane, questi n o v a n t a factori di belle cose, così arditi a rimproverare a q u a t t r o deputati italiani di non poter frustrare tutto quello che il Governo medita a danno delle province nostre?

La Magistrale slovena è a Gorizia: essi ve l'hanno lasciata trasportare senza trarre un fiato; la loro azione si limitò.... a lasciar fare.

No: dimenticavamo che essi intervennero da moderatissimi «moderatori» impedendo con fischi ed urla anche un comizio nel quale Trieste doveva unire la sua voce a quella di tutte le province offese; dimenticavamo che covavano nella mente un platonico nonchè moderatissimo ordine del giorno, secondo il quale la prepotenza slava e la infinita pazienza italiana dovevano mettersi d'accordo sulla sede della Magistrale!

L'ordine del giorno leggero è spumante, che lascia il tempo che ha trovato, non manca mai!

Mandino dunque a Vienna un altro deputato socialista gli elettori che amano la lettura di ameni ordini del giorno! E se così vuole il nostro destino, il Governo regalerà un giorno o l'altro anche a Trieste qualche equivalente della Magistrale slovena di Gorizia!

Ma no! Non possono essere così cattivi cittadini gli elettori del III collegio! Anzi, essi dimostreranno domani di voler per sè l'onore d'esserè i primi a riparare al danno che l'elezione del 1907 **ha inflitto** alla città.

E ciò dimostreranno facendo uscire trionfante dall'urna il nome del **dott. Giorgio Pitacco!**

Il vestito troppo grande

Ognuno sa, e ciò fino dalle elezioni del 1907, che i deputati socialisti si sono fatti un vestito troppo grande per la loro statura. Gli elettori ne erano stati resi attenti già allora; si era mostrato e dimostrato che tutta la stoffa di paroloni e di belle promesse dalla quale i socialisti vantavano di cavare un vestito nuovo sarebbe rimasta inoperosa o li avrebbe impacciati in ogni pratico movimento. Meglio - si diceva fin da allora - andare a Vienna con un vestito da uomini normali, senza tante promesse di cambiare il mondo, che poi eventualmente potrebbe fare il brutto tiro di cambiare anche in peggio. Ma gli elettori, in quei giorni, erano stupiti dalla novità e pieni di buona fede e d'illusione e mandarono a Vienna gli uomini che promettevano di indossare il vestito grandioso.

Lo indossarono difatti: ma con quali effetti?

Non mai due annate più disastrose; e non mai una tale mancanza di azione morale risoluta e robusta, come dal giorno che i socialisti parlamentari sono novanta, e nel loro gruppo tre o quattro mandati dagli elettori di Trieste!

Il mondo, almeno per quello che riguarda le condizioni dei popoli soggetti all'Austria, ha fatto proprio il brutto tiro di cambiare in peggio.

Contro il rincaro dei viveri i socialisti accumulano comizi, ordini del giorno e mozioni: ma il rincaro dei viveri rimane; anzi di giorno in giorno si aggrava; il che vuol dire che l'azione dei socialisti è inefficace.

Contro la politica militare che è legata alla stessa corda con le nuove imposte, i socialisti promettono mari e monti: ma la politica militare tira più vigorosamente che mai la sua corda, e le imposte si rovesciano sulle popolazioni come all'indomani dei più terribili anni di guerra; il che vuol dire che i socialisti hanno promesso quello che non potevano mantenere.

All'istruzione del popolo hanno votato, a parole, tutte le loro forze; ed ecco per la prima volta l'esempio vergognoso di un bilancio dello Stato che diminuisce la posta per l'istruzione pubblica; il che vuol dire che i socialisti non hanno saputo far rispettare la loro volontà nemmeno per quanto riguarda i bisogni dell'istruzione.

All'acerrima lotta fra i tedeschi e gli slavi, che rinvia i suoi colpi sugli altri popoli non abbastanza potenti per menar colpi alla loro volta, hanno promesso che imporrebbero un fine; ed ecco gli slavi impadronirsi della situazione e strozzare il Parlamento fra le braccia dei socialisti; e questi incapaci di difenderlo e di tenerlo in vita contro avversari ai quali non possono imporre i sacrifici e le umiliazioni che lasciano però tranquillamente imporre al piccolo e debole popolo italiano.

Vedano ora gli elettori se valeva la pena di giudicare i socialisti dal vestito grandioso che essi presentavano e nel quale si sono dibattuti, anzichè camminare!

Quando taluno cammina, ci si accorge di un progresso, di un'avanzata qualsiasi!

Ora, dopo due anni d'attività di ben novanta socialisti alla Camera di Vienna, noi possiamo giudicare il cammino compiuto dalla condizione disastrosa delle finanze pubbliche, dalla reazione furiosa che imperversa, dai mercimoni che furono fatti della nazionalità nostra, dalle imposte che scuoiano i contribuenti e li lasciano storditi e senza energia, nè speranza per il domani.

Ed ora vorrebbero insaccare nell'ampio vestito un piccolo socialista di più?

No, grazie. Per questi bei risultati!

NORME PER L'ELETTORE

Ciascun elettore può **votare soltanto nella sede della sua sezione** indicata nello scontrino di legittimazione.

Ogni elettore può votare **soltanto per un unico candidato** se non vuole che il suo voto vada disperso. Il nome del candidato va scritto con tutta chiarezza per evitare contestazioni e l'annullamento della scheda.

Sono **valide soltanto le schede ufficiali**, cioè quelle inviate mediante la posta dalla Luogotenenza e munite del suggello di questa.

Recandosi a **votare ogni elettore porti seco lo scontrino di legittimazione,** senza del quale non può votare.

Una volta giunto alla sede di votazione l'elettore **attenda il suo turno** anche se molti lo precedono; il ritornare per votare più tardi gli cagionerebbe maggior perdita di tempo. Quanto più **di buon ora** si trova a votare e tanto maggiore è la probabilità di votare subito o dopo breve attesa.

Del resto, si **voterà comodamente,** perchè, come abbiamo già osservato e come specifichiamo in altra parte del giornale, il numero degli elettori, suddiviso in 14 sezioni elettorali, è in tutte le sedi inferiore a 600 ed in alcune non raggiunge i due terzi di questa cifra.

Chi non avesse ricevuto lo scontrino di legittimazione può recarsi a ritirarlo oggi al Consiglierato di Luogotenenza (via della Caserma 7, pianoterra), dalle 8 ant. alle 2 pom., e dalle 5 alle 7 pom.

In luogo di **scontrini di legittimazione andati smarriti,** il suddetto ufficio rilascierà dei duplicati.

Per il **caso di ballottaggio** si ricordino gli elettori di **conservare lo scontrino** di legittimazione, senza del quale non potrebbero votare nell'eventuale elezione ristretta.

Chi avesse **smarrita o resa inservibile la propria scheda,** ha diritto di ottenerne un'altra dal commissario elettorale della propria sezione nella sede dove si reca a votare e dove potrà riempire liberamente e segretamente la scheda ad un tavolo separato, che deve trovarvisi espressamente, per legge, con tutto l'occorrente per scrivere.

Il voto è segreto; nessuno può obbligare e nessuno può venir obbligato a mostrare la propria scheda.

Gli elettori che, **a mezzo di pressioni o minaccie** fossero stati indotti a scrivere sulla scheda il nome d'un candidato diverso da quello che avrebbero voluto eleggere, sappiano che la scheda è valida anche se reca cancellature. Cancellino, quindi, il nome imposto e scrivano sotto quello del candidato che suggerisce loro la coscienza.

Parecchi elettori hanno ricevuto lo **scontrino elettorale col nome di un altro.** Esortiamo quindi tutti gli elettori ad esaminare le schede e gli scontrini ricevuti e, trovandoli errati, di rivolgersi subito alla Luogotenenza per farsi consegnare gli scontrini esatti.

Tutti gli **elettori che hanno cambiato di casa al 24 agosto** e appartenevano al distretto elettorale sono tuttavia elettori del distretto ed hanno diritto di votare domani.

Sede del Comitato nazionale

Oggi la sede del Comitato liberale-nazionale (via S. Nicolò 32, I p.) è aperta dalle 8 ant. alle 10 pom. Ad essa potranno rivolgersi i consenzienti per qualunque informazione di cui abbisognassero.

Durante tutta la giornata di domani, fino alla chiusura dell'atto elettorale, il Comitato sarà a disposizione dei consenzienti nei locali della Società Filarmonico-Drammatica (ingresso via S. Carlo 2).

Dove si vota

E' noto che l'elezione del 14 maggio 1907 si svolse in condizioni specialissime: per oltre 8000 inscritti del collegio di Barriera vecchia e Chiadino erano state fissate due sole sedi di votazione, in via della Ferriera e in via Giuseppe Parini. Questa circostanza favorì l'ostruzionismo e le violenze note. Questa volta, per ovviare ad ogni inconveniente, furono assegnate per la votazione del collegio ben **quattordici sedi** di votazione:

I. Giardino infantile di via dei Pallini.

In questa sede votano gli elettori abitanti nella via Donato Bramante, i numeri dispari, via della Fornace, via S. Giusto i numeri 9 e 11, via Tommaso Grossi i numeri pari, via Francesco Domenico Guerrazzi, via del Monte i numeri 18, 20, 22, 24, 26 27 e 28, via Antonio Paciretti, via dei Pallini, androna Pondares, via Risorta, via del Salice, piazza del Sansovino, piazza G. B. Vico i numeri dall' 1-5.

II. Alloggio Popolare al N. 5 di via Pondàres.

In questa votano gli elettori abitanti nelle vie S. Apollinare, della Madonnina, Pondàres, S. Sergio.

III. Magazzino sotto lo stabile N. 34 di via Giosuè Carducci.

In questa sede votano gli elettori abitanti nelle vie delle Acque, numeri 15, 17 e 22, dei Bachi numeri 14, 16 e 23, dei Gelsi numeri 15, 18 e 20, passo e piazza Goldoni, via Paduina numeri 8, 19 e 21, Silvio Pellico i numeri pari, via G. Carducci dal N. 32 in poi, via della Maiolica, S. Maurizio, piazza dell'Ospedale, largo Santorio Santorio 1 e 2, via della Sorgente, via del Tintore, via del Toro, numeri 11, 13 e 18.

IV. Scuola di via Parini con ingresso in via Foscolo.

In questa votano gli elettori abitanti in via dell'Acquedotto 41, 43, Boschetto e Chiozza i numeri dispari dal 47-83 ed i pari 52 e 54, Farneto tutti i numeri dispari, ed i pari dal 50-102, campo S. Luigi, scala S. Luigi, via A. Palladio, via F. Petrarca, via E. S. Piccolomini numeri 11, 13, 15, via Ipp. Pindemonte numeri 1 e 3.

V. Scuola di via G. Parini con ingresso in via dell'Istituto.

Votano in questa sede gli elettori abitanti nelle vie Massimo d'Azeglio, del Solitario, della Scorzeria, G. Parini, della Fonderia.

VI. Appostamento dei vigili di via Alfieri.

In questa votano gli elettori abitanti nelle vie V. Alfieri, M. Buonarroti, via di Chiadino, Ugo Foscolo, della Pietà.

VII Giardino infantile di via A. Manzoni.

Votano in questa sede gli elettori abitanti nelle vie della Ferriera, dell'Olmo, A. Manzoni, della Raffineria, G. Vasari.

VIII. Scuola alla Ferriera con ingresso in via Ferriera.

In questa votano gli elettori abitanti nelle vie Arcata, androna della Barriera vecchia, piazza Barriera vecchia e via Barriera vecchia, via A. Caccia, via del Sapone, traversale al Bosco, delle Zudecche.

IX. Scuola alla Ferriera con ingresso in via Media.

Votano in questa gli elettori abitanti nelle vie Media, del Molino a vapore, delle Sette Fontane i numeri pari, dello Sterpeto, Vittorino da Feltre.

X. Locale sotto lo stabile N. 5 di via Ferriera.

Votano qui gli elettori abitanti nelle vie: del Bosco i numeri dispari, A. Canova, dell'Istituto, Alessandro Vittoria.

XI. Scuola di via C. Donadoni con ingresso al N. 20 di via C. Donadoni.

In questa votano gli elettori abitanti nelle vie Conti, Dante Alighieri, G. Gatteri, Tiziano Vecellio.

XII. Scuola di via C. Donadoni con ingresso al N. 22 di via C. Donadoni.

Votano in questa sede gli elettori abitanti nelle vie dei Porta, Domenico Rossetti i numeri dispari dal 21 in poi ed i pari dal 10 in poi.

XIII. Campagne Mauroner di Chiadino.

L'ingresso a questa sede è sulla prolungazione di via Chiadino al di là del campo S. Luigi, al numero politico 63 dirimpetto al numero politico 73. Vengono assegnati gli elettori abitanti in Chiadino, frazione di S. Luigi e del Boschetto, e precisamente ai seguenti N.ri pol. di Chiadino (S. Luigi): 15 al 19, 50 al 58, 64 all' 88, 93 al 97, 140 al 144, 159 al 161, 164 169 al 176, 179 al 180, 182 al 190, 200 al 201, 206 al 209, 213 al 214, 218 al 220, 226 al 228, 252, 267, 279, 290, 292 al 293, 299 al 300, 306 al 310, 314, 331, 340 al 350, 366 al 368, 382, 392 al 393, 395 al 398, 414, 418 al 419, 429 al 436, 439, 441, 454, 464, 469, 479, 526, 529, 533, 535, 538, 540, 543, 546, 547, 549, 551, 553 al 554, 562, 565, 569, 571, 579 al 581, 583 al 584, 589, 592, 594, 605 al 608, 614, 631, 648 al 649, 660, 664, 666, 673, 675, 686, 689, 696, 699 al 700, 707, 718 al 720, 726 al 748, 751, 754, 766 al 768, 774, 776-777, 780 al 782, 784, 787 al 789, 791-792, 810 all'812, 828 all'829, 854, 870, 872, 875, 888, 890 all'895, 903-904, 920, 922-923, 925 al 929, 931 al 938, 941-942, 944 al 946, 948 al 951, 953 al 960. Chiadino (Boschetto) campagna Mauroner N. 63, 59 al 61, 236, 242, 691, 898, 947.

XIV. Campagna ex-Wildi. L'ingresso a questa sede è in via Rossetti, all'angolo di via Pasquale Revoltella, al numero politico 121, di rimpetto al numero politico 626.

In questa sede votano gli elettori abitanti in Chiadino, frazione Chiadino in Monte, e precisamente ai seguenti numeri politici di Chiadino in Monte: 62-63 98-99, 101 al 122, 147, 177 al 178, 191, 215 al 217, 223, 237 al 238, 240, 259, 264, 268, 291, 302, 319-320, 412, 420 al 428, 447, 455, 459, 466, 502, 528, 548, 566 al 568, 574, 578, 598-599, 604, 611, 620, 626, 628, 636 al 638, 640, 650-651, 653, 655-656, 658-659, 661, 668 al 670, 677, 679, 681-693, 692, 704, 712, 715-716, 721-722, 749-750, 752-753, 755-763, 764-765, 769 al 773, 775, 778-779, 783, 785-786, 793 al 795, 813-814, 816, 819 all'820, 824 all'827, 832 all'834, 836, 851-852, 855 all'858, 860 all'865, 873-874, 887, 889, 896-897, 912, 917, 921, 924, 930, 939-940, 943, 952.

Gli elettori inscritti

In seguito alle decisioni luogotenenziali sui reclami, per le quali, come a suo tempo abbiamo riferito, furono inscritti nelle liste 436 elettori che non vi figuravano, il numero complessivo degli elettori inscritti è di 7650, così suddivisi nelle 14 sezioni:

Sezione:	Elettori inscritti
I	591
II	576
III	538
IV	596
V	594
VI	537
VII	544
VIII	560
IX	509
X	547
XI	505
XII	564
XIII	467
XIV	372
Totale	**7650**

Contro i brogli elettorali

Ricordiamo ai male intenzionati le disposizioni seguenti della legge 26 gennaio 1906 a tutela della libertà d'elezione.

§ 5: 1. Chi deliberatamente, nell'intenzione di indurre un elettore a non esercitare il suo diritto di elezione o ad esercitarlo in un senso determinato, usa vie di fatto contro un elettore o una persona a lui attinente, reca o minaccia loro danni nel corpo, nella libertà, nell'onore o nella sostanza o nella rendita, oppure pregiudizi nella loro attività professionale o d'affari, o intimorisce l'elettore o una persona a lui attinente, cagionando o minacciando altri mali per essi rilevanti, sarà punito per delitto con arresto rigoroso da uno fino a sei mesi.

Concorrendo circostanze aggravanti, in particolare se il successo divisato fu raggiunto e se il fatto era atto a cagionare un danno economico molto rilevante all'elettore o ad una persona a lui attinente, sarà pronunciato arresto rigoroso fino ad un anno.

2. Incorre nelle stesse pene chi, subito dopo un'elezione, deliberatamente usa vie di fatto contro un elettore o una persona a lui attinente o reca loro danni o pregiudizi della specie indicata nel primo capoverso, per il motivo che l'elettore ha eletto contrariamente all'influenza su di lui esercitata prima dell'elezione.

§ 7: Chi deliberatamente:

1. falsifica ad una elezione la votazione o il risultato della stessa,

2. estende, contrariamente all'incarico avuto, la scheda a lui consegnata per iscrivervi il nome dell'eleggendo, oppure

3. suscitando un errore circa il suo diritto di elezione, in particolare servendosi di documenti di legittimazione elettorale falsi o falsificati, esercita un diritto di elezione che non gli spetta, oppure un diritto spettante ad un altro, senza il di lui consenso, sarà punito per delitto con arresto o arresto rigoroso da uno a sei mesi.

§ 8. Chi deliberatamente:

1. nell'intenzione di difficoltare o di impedire ad un elettore l'esercizio del diritto elettorale o di rendere possibile a sè o ad altre persone, che non vi hanno diritto, di prender parte all'elezione, si appropria o acquista illegalmente altrui carte di legittimazione, schede di votazione o altri documenti di legittimazione elettorale di altri elettori, oppure trattiene all'avente diritto documenti di legittimazione elettorale ad esso affidati, o fa sì che tali documenti vengano consegnati ad una persona diversa da quella in essi nominata,

2. nell'intenzione di influenzare in un senso determinato l'esercizio del diritto elettorale, rende difficile ad un elettore il libero esercizio di questo suo diritto, estendendo arbitrariamente la scheda estradata dall'autorità per l'elettore, oppure

3. nell'intenzione di frustrare l'esercizio del diritto elettorale, impedisce ad un elettore di dare il voto, sarà punito per delitto con arresto da una settimana fino a tre mesi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'amico Demetrio Marco, dal sig. Bonaventura Comas cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Carolina Morpurgo, dal sig. Mario Padoa (Napoli) lire 20.

Da alcuni triestini e buiesi, inneggiando ai pugni dell'amico Romeo B., d'Udine, cor. 2.40.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Verteneglio, ci pervennero: da Ferruccio Srebernich, per onorare la memoria di Niceforo Zoppolato, da Pola, cor. 1.

Società Filarmonico-Drammatica. La folla elegantissima che convenne iersera nella sala della Filarmonica potè godere d'una deliziosa serata, per merito precipuo del distintissimo arpista prof. Mario Lorenzi.

Questo giovanetto può, non ostante l'età sua, essere diggià annoverato fra i migliori arpisti viventi, per il perfetto possesso del difficile istrumento, dal quale sa trarre effetti veramente straordinari. Mirabile è la sua tecnica, robusto il suo canto, sorprendente la sua agilità e l'eleganza dello staccato. Da solo egli si produsse nella «Sempreviva», pensiero caratteristico per arpa, dell'illustre suo padre; nella «Gran fantasia» di Saint-Saens, dopo la quale eseguì fuori programma una «Toccata» di Bochsa, e nella «Gitana» di Hasselmans, strappando sempre entusiastici applausi.

Nell'Elegia di Ernst, per arpa e violino, gli fu valida compagna la gentile signorina Alma Leban, che poi si fece applaudire ancora nella fantasia per violino «Carmen» di Sarasate. Questa giovane violinista della scuola del Jancovich, del quale ricorda l'estro ed il colorito, possiede invero ottime qualità, e molto potrà fare sotto la guida del valente maestro.

Tenne benissimo il posto al pianoforte la signorina Maria Leban.

Entrambe le concertiste ebbero omaggio di fiori.

Accademia di scherma all'Associazione Ginnastica. Bastò l'annuncio del convegno schermistico con l'intervento dei maestri Arista e Lancia di Brolo per richiamare alla palestra dell'Associazione Ginnastica una vera folla, fra cui molte gentili signore. L'elemento schermistico naturalmente era al completo; notammo fra gli altri il conte Francesco Sordina, presidente della Società di scherma con tutta la Direzione della Società, l'illustre maestro Tagliapietra, il maestro Ciro Rossi della scuola di Parenzo, e tutte le migliori lame di Trieste.

Presiedettero gli assalti fra i soci dell'Associazione, divisi nelle coppie seguenti: signori Livio Zay e Giorgio Negri (spada); Mario Sambo ed Ervino Comuzzi (sciabola); Tullio Zay e Cesare Rovis (spada); Gastone Zvillichievich e Ferruccio Mazzoli (spada); Enrico Comuzzi ed Umberto Morpurgo (sciabola).

Alcuni sono ancora dei giovani che da poco battono la pedana; ma pur fra le loro incertezze si notano in essi non poche buone qualità che fanno bene sperare del loro avvenire schermistico.

Gli altri sono invece già schermidori provetti; e qualcuno potrebbe figurare degnamente anche in un grande torneo.

Ma naturalmente tutta l'aspettativa del pubblico era rivolta all'assalto fra i due maestri; e quando il Lancia di Brolo e l'Arista salirono sulla pedana, vennero salutati da un lungo applauso.

Diversi d'arte e di persona, i due tiratori si mostrarono egualmente valenti e si divisero degnamente gli allori della serata. L'Arista, ardente, dagli attacchi veloci e dalle parate prontissime; il Lancia più freddo, raccolto nella piccola persona, pronto a scattare fulmineamente, svolsero un giuoco differentissimo, ma sempre elegante e corretto, fulmineo tanto che si può dire il pensiero si confondesse con l'azione; gareggiando in cavalleria non meno che in abilità.

Alla fine dell'assalto il pubblico proruppe in unanimi applausi tanto calorosi che i due maestri dovettero concedere ancora un altro assalto, nel quale superarono, se è possibile, sè stessi.

Teneva la smarra il sig. Alberto Zanutti, e negli intermezzi suonò egregiamente la banda sociale diretta dal m.o Buffa.

Certamente quella di iersera rimarrà fra le più belle riunioni dell'Associazione Ginnastica.

Associazione Ginnastica. Il quarto congresso generale ordinario dell'Associazione Ginnastica si terrà lunedì 22 corr. alle 8.30 pom. nella Palestra sociale.

★ Nella Segreteria sociale si assumono le inscrizioni per la fanfara ciclistica che verrà istituita fra giorni. Possono inscriversi soltanto ciclisti provetti.

★ Lunedì verranno regolarmente riprese le lezioni della scuola musicale.

Università popolare. Questa sera alle 8, nella sala della Borsa, il dott. P. Magistrelli terrà la sua prima lezione su un tema affatto nuovo per il pubblico dell'Università popolare: «L'al di'là». Il Magistrelli è uno dei più colti e fecondi studiosi dello spiritismo che conti l'Italia; e certamente egli ci darà una chiara e oggettiva esposizione delle dottrine spiritiche. Ci saranno numerose proiezioni.

★ Ecco il programma del concerto che il Quartetto triestino darà domenica in via della Valle:

L. Boccherini - «Quartetto in La magg.». Allegro brillante - Amoroso - Allegro maestoso.

C. Debussy - «Dal quartetto op. 10». Andantino espressivo - Scherzo assai vivo.

I. Brahms - «Quintetto in Sol» op. 111. Allegro non troppo, ma con brio - Adagio, un poco allegretto - Vivace, ma non troppo presto.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Lina ved. Marco, per onorare la memoria del suo indimenticabile consorte Demetrio Marco, cor. 100 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale, e cor. 100 da rimettersi al signor Podestà per essere ripartite tra famiglie triestine bisognose, a sua scelta.

Dal signor Ugo De Mejo cor. 10, a favore della Guardia medica e Poliambulanza.

— La ditta Tyrichter e Cuccagna inviò alla Società «Carità e Lavoro» molti tagli di stoffe e molta biancheria.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero per corrispondere all'appello, dai signori: Giovanni Iacsich cor. 20, prof. ing. Icilio Turri 5, comm. Fortunato Vivante 100, Maria ved. Cavalcante 5, Giovanni Damianovich 3, Angelo Ferrazzutti 10, Società anonima di navigazione a vapore «Dalmatia» 50, Carlo Milanich 10, cav. Salvatore Ventura 20, dott. Alois Riedl 4, Giuseppe Marinitsch 5, Massimo Polacco 5, Moriz Tiller e C. 2, Antonio fu Ant. Gandusio 10, Heinrich Volk 10, Federico Polàkovics 10, Milo Lampe 20, V. A. Fischetti 5, Ferdinando Vondràcek 5, dott. Fejer 2, Gregorio Rugliancich 4.

Due acquisti all'Esposizione di bozzetti al Lido di Venezia: uno dal nostro Museo Revoltella, l'altro dal Ministero italiano dell'istruzione pubblica. E l'uno e l'altro onorano la stessa pittrice triestina: la signorina Edvige Bamberger, un'allieva di Luigi Nono, che nel recente concorso Rittmeyer si rivelò ai concittadini come una bella e nobile promessa con il suo arioso studio di luci nell'interno di una chiesa. Il bozzetto acquistato dal Ministero italiano andrà ad adornare i locali della Direzione dell'Istituto di Belle Arti.

Per l'Esposizione di Buenos Ayres. Il Curatorio del Museo commerciale invita gli interessati a partecipare lunedì alle 7 pom. ad una seduta nella sala della Camera di commercio per uno scambio di idee circa l'eventuale partecipazione delle industrie locali all'Esposizione di Buenos Ayres nel 1910.

Il concorso per un ritratto femminile, del Circolo Artistico. Il Circolo Artistico ricorda che il 15 novembre scade il termine di notificazione per il concorso internazionale per un ritratto di donna ispirato alla grazia e alla bellezza giovanile.

Per la direttissima Trento-Venezia. L'«Alto Adige» annuncia che domani, domenica, si riuniranno a Trieste a seduta confidenziale i rappresentanti delle Camere di commercio di Rovereto e di Trieste per discutere intorno all'accordo relativo alla trasformazione della ferrovia della Valsugana e al suo allacciamento alla linea italiana.

Come è noto le maggiori difficoltà si hanno riguardo al servizio merci, ossia alla trasformazione della Valsugana anche in linea di grande traffico internazionale. Appunto in tale argomento resterà la discussione dei rappresentanti delle due Camere, nella fiducia di addivenire ad un concreto ed efficace accordo. Stabilita tale base, verrà convocata a Venezia una conferenza plenaria degli interessati con partecipazione dei rappresentanti dei due Governi, della Società ferroviaria, dei municipi di Trento, Venezia, Trieste, Bolzano e Innsbruck, della Federazione per il concorso dei forestieri nel Trentino, della Società provinciale per il concorso dei forestieri di Innsbruck, dei circoli commerciali, ecc.

L'«A. A.» crede che tale conferenza potrà tenersi nel prossimo dicembre.

Associazione giovanile triestina. Stasera alle 9, l'Associazione giovanile triestina terrà una conversazione nei locali sociali.

Adunanze sociali. L'Automobile Club di Trieste rammenta che stasera alle 7, nella propria sede (Corso 14, II), terrà in seconda convocazione l'assemblea generale annuale.

★ Gli attinenti al Consorzio dei sarti terranno domani alle 9 ant. un'adunanza generale straordinaria nella sala Mally (via Giosue Carducci 20, I). All'ordine del giorno stanno: Proposta di rinvenire sul deliberato preso nell'adunanza tenutasi il 1. ottobre u. s. riguardante la fissazione dell'orario di lavoro. In caso di approvazione di questa proposta, fissazione dell'orario di lavoro. Proposta della Giunta per la fissazione del termine di licenziamento. Eventuali interpellanze o proposte. Elezione suppletoria di 4 membri sostituti della Giunta degli assistenti e d il membro della Giunta per la mediazione consorziale di lavoro.

★ L'Unione sportiva «Libertas» è convocata per questa sera alle 9 nella sede sociale, via della Cattedrale 3.

★ Il Circolo «Vis Nova» terrà oggi alle 6.30 pom. nella propria sede in via della Maiolica 12, III piano, un'adunanza sociale.

Almanacchi nuovi. E' stato pubblicato il «Nuovo Schieson», almanacco triestino per l'anno 1910, che è il 53.o di questa pubblicazione. Come del suo confratello «Nuovo Casamia», del «Nuovo Schieson» fu iniziata la pubblicazione dalla Libreria Colombo Coen e viene continuata da molti anni dalla Libreria E. Vram. - Il «Nuovo Schieson» contiene: pronostici astronomici, eclissi, indicazioni principali per l'anno 1910, calendario con le lunazioni, novelle, aneddoti, poesie, sentenze, la tariffa dei bolli, le fiere e mercati annuali nel territorio di Trieste, nell'Istria e Fiume, ecc. ecc.

La cucina popolare dell'Operaia. La nuova ubicazione (via del Tintore 6) della cucina popolare amministrata dalla Società Operaia, ha influito grandemente sulla sua frequentazione. Nel mese di ottobre la cucina venne frequentata da 14.512 persone, che consumarono: 15.000 razioni di pane, chilogr. 733 di carne di manzo, chilogr. 134 di frittura, chilogr. 140 di trippe, chilogr. 25 di montone, chilogr. 180 di pesce in genere, chilogr. 400 di fagiuoli, chilogr. 600 di patate, chilogr. 573 di pasta in genere, chilogr. 850 di farina per polenta, chilogr. 156 di piselli, chilogr. 51 di orzo, chilogr. 200 di riso, chilogr. 10 di caffè, chilogr. 550 di cappucci e verze, chilogr. 200 di cipolla, chilogr. 85 di lardo, chilogr. 50 di strutto di maiale, chilogr. 196 di olio d'oliva, chilogr. 700 di pomidoro, 400 litri di aceto, 150 litri di latte e 24 chilogr. di zucchero.

Alla Pia Casa dei poveri fu fatto l'annunciata solennità in commemorazione dei defunti benefattori dell'Istituto, con un ufficio funebre, al quale partecipò il coro delle fanciulle rinforzato da alcuni coristi della cappella di S. Giusto. Il cappellano della Casa, don Bottegaro, tenne analogo sermone. Il catafalco fu eretto gratuitamente dalla Impresa Zimolo. Alla pia cerimonia assisterono il vicepresidente della Direzione Generale di pubblica beneficenza, sig. Leopoldo Vianello, ed i direttori barone Burlo e cav. Machlig, gli impiegati tutti con a capo il segretario-ispettore Fonda, ed i ricoverati di tutte le sezioni, il personale insegnante e numeroso pubblico.

Venticinque anni d'attività. Ierlaltro il signor Guglielmo Caligaris compiva il 25.o anno di servizio presso la locale sede del «Credit». In tale lieta ricorrenza il signor Caligaris fu vivamente felicitato dai membri della Direzione e cordialmente festeggiato dai propri colleghi, i quali ultimi, sapendolo appassionato dilettante pescatore, vollero dimostrargli la propria affezione, trasformando la sua stanza nella coperta d'un galleggiante veneziano con festoni, bandiere, palloncini ecc., aggiungendovi alcuni riusciti doni umoristici e un magnifico oggetto di valore.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 125 assunti nel mese di febbraio a biglietto verde, e precisamente dal N. 7600 al N. 9600.

Convegni sociali. Il Club sportivo «Sempre Avanti» indice per domenica 14 corr. una gita podistica alla volta di Longera. Partenza dalla sede sociale alle 2.30 pom.

★ Il Circolo musicale Gioachino Rossini darà domani alle 8.30 pom. nella sala d'Aquino un trattenimento di drammatica e danza.

★ Domenica alle 8.30 pom. il Circolo sportivo «Olimpia» terrà nella sala «Tergeste» un trattenimento di drammatica e danza.

★ Il Club Ciclistico Triestino terrà domani alle 8.30 pom., nella propria sede, nella trattoria «Ai due Leoni», un convegno famigliare con tombola gastronomica.

★ L'Associazione «Tergeste» terrà oggi alle 8.30 pom., nella propria sede sociale (via dell'Istituto 15) una festa di ballo.

Gite per mare. Domani il piroscafo «Miramar» farà l'ultima gita della stagione a Miramar. Partenza da Trieste alle 9.30 ant. e alle 3 pom.; ritorno da Grignano alle 12.30 mer. e alle 5 pom.

Oggetti rinvenuti. Questa mattina abbiamo depositato alla Polizia un importo di denaro rinvenuto nel nostro Salone d'informazioni.

La scoperta della banda dei falsari dovuta a una donna!

Nel «Carlino» troviamo particolari interessanti circa la scoperta di quella estesa banda di falsari che operava largamente nelle provincie settentrionali del vicino Regno e della quale, come abbiamo accennato nei giorni scorsi, facevano parte il Lugnevich, il Dorbich e il Serbo, che furono arrestati a Ferrara. Una grande quantità di biglietti di banca da 5, 10, 50 e 100 lire falsificati fu messa in circolazione già nel mese di maggio, sui mercati e sulle fiere di Cento, Medicina, Budrio e Imola. La diffusione andò più tardi aumentando in modo impressionante e la polizia, nonostante le misure più ampie prese, non riusciva a scoprire gli spacciatori, che, si capisce, erano furbi matricolati. Quel che, però, non riuscì alla polizia, riuscì a una donna, tale G. V., abitante in un paesello presso Udine, la quale potè operare senza suscitare, almeno nei primi tempi, alcuna diffidenza da parte degli astuti malfattori. La V., trovatasi implicata in un processo appunto perchè, a sua insaputa, nel suo negozio erano stati diffusi alcuni biglietti di banca falsi, decise di trarre vendetta degli individui che le avevano procurato parecchi mesi di reclusione, e, appena uscita dal carcere, si diede a dar loro la caccia e fece un lungo e faticoso viaggio attraverso l'Italia.

Da Udine si recò a Padova, di qui a Ferrara, poi a Bologna, indi a Ravenna. Ella voleva spingersi fino alla Sicilia per trovare le fabbriche clandestine, ma, giunta ad Ancona, dovette fermarsi per i gravi pericoli ai quali personalmente andava incontro.

Da Ancona tornò ad Udine; andò poi a Genova, e non ebbe posa, finchè non potè stabilire che realmente la vastissima associazione di falsari esisteva ed operava con molto profitto in tutto il Veneto e nel Ferrarese e andava facendo delle incursioni anche nel Bolognese.

Il questore di Bologna, comm. Alongi, che nella sua qualità di ispettore generale al Ministero dell'interno, lo scorso anno aveva potuto approfondire il misterioso giro dei falsi monetari e conoscere i rapporti interceduti, nel suo coraggioso pellegrinaggio, fra la G. V. e i falsi monetari stessi, fu certamente di valido aiuto alle ricerche delle questure di Ferrara e di Padova. Primo effetto delle ricerche dei funzionari e dei carabinieri di Medicina e di Budrio, fu di far scomparire i falsi monetari come per incanto, e per qualche mese sui mercati dei paesi delle provincie di Bologna e di Ferrara, faccie sospette non se ne videro più. Ma nello scorso ottobre gli spacciatori ricomparvero a Ferrara, ed alcuni fecero qualche capatina a Bologna, per concordarsi con alcuni amiconi ai quali pare vadano pervenendo a quando a quando pacchi postali raccomandati dalla Sicilia.

Fino dall'agosto scorso, però, le questure di Padova, Ferrara e Bologna procedevano ad arresti per spendita di biglietti falsi da lire 50 della Banca d'Italia, serie C. 101 n. 7432, serie T. 15 n. 7893, serie L. 83 n. 167, serie S. 101 n. 7432, serie S. 108 n. 2378, magnificamente imitati. Ma tutti questi arresti erano indiziari.

Più tardi, la questura di Bologna seppe della presenza di certi Giovanni Serbo e Girolamo Dorbich, i due falsari di Trieste, e, fattili pedinare, li fece arrestare, facendo anche arrestare il Lugnevich e altri ancora. Le indagini, però, continuano.

Un soldato che accusa. Un soldato della marina da guerra, l'altra sera fece arrestare Giovanna Maria B., dalla provincia di Treviso, abitante in una casa di piacere di androna Chiusa. Alla Direzione di polizia, ove la B. fu condotta, il soldato narrò che, in seguito ad un diverbio avuto nell'osteria «Alla bella Trieste», nella suaccennata androna, con tale Agnese Arbeiter, la B. si era espressa con frasi lesive al rispetto dovuto al capo dello Stato. Poi, rincasata, vistolo passare sotto le sue finestre, gli aveva sputato sul berretto.

La donna negò recisamente tutto; ma fu trattenuta.

Venti minuti d'arresto. Iersera verso le 8 da un carro che stazionava dinanzi alla macelleria di Vittorio Polacco, in via San Giacomo N. 6, fu rubata una coda e un cuore di bue. Un momento dopo quale sospetto autore del furto fu arrestato il pescatore Giuseppe S., di 29 anni, abitante a S. Giacomo, il quale, a detta del ragazzo Mario Jerak, un momento prima era in possesso della coda rubata. Il giovanotto si protestò innocente e il commissario non avendo alcuna prova della sua colpabilità, lo mandò per i fatti suoi.

Truffone dalla faccia tosta. Nel pomeriggio dell'8 corr. nell'osteria di Erminio Bonettich in via Donato Bramante N. 6, entrò un giovanotto sui 20 anni, il quale, dopo aver mangiato e bevuto facendo il conto di 2 corone e 4 centesimi, chiamò l'oste per dichiarargli di non avere un soldo: - Qua, la ciapi sto anel de oro e quando ghe portarò i soldi la me lo tornerà.

Il Bonettich in buona fede accettò l'oggetto ma il giorno dopo mandò a farlo stimare ed apprese ch'era d'ottone.

Ierlaltro nel pomeriggio l'individuo ebbe la faccia tosta di ripresentarsi nell'osteria e, trovata sola la madre dell'oste, tentò di farsi prestare tre corone verso il pegno di un anello d'oro.... come il primo. La donna stava per accettare, ma in quella capitò il Bonettich il quale fece arrestare il gabbamondo. Alla polizia si qualificò per Giovanni Z., di 20 anni, da Trieste, abitante in via S. Vito.

Maneggiando armi da fuoco. Iersera verso le 9 si presentò alla Guardia medica il modellista Domenico Cozzi, di 16 anni, abitante in via del Cisternone N. 190, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra. Raccontò che, maneggiando una pistola, aveva lasciato inavvertitamente partire il colpo che gli aveva causato la suddetta lesione. Ottenute le cure del caso il Cozzi si recò a casa sua.

Sotto una ruota. Ieri mattina mentre il bracciante Giuseppe Pichl, di 37 anni, abitante in via Santa Caterina N. 11, lavorava al Punto franco al magazzino N. 21, la ruota d'un carro gli passò sul piede sinistro cagionandogli una contusione con la frattura d'un metatarso. Avute le prime cure da un dottore della Guardia medica, fu poi accompagnato a casa sua.

Un cavallo che tira calci. Cristiano Calin, di 23 anni, carrettiere, abitante a Servola N. 140, fu colpito ieri dal calcio d'un cavallo e riportò una ferita al labbro inferiore, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Colpito da una sassata. Ieri alle 5 pom. lo scolaro Giovanni Alfieri, di 8 anni, abitante in via degli Antenorei N. 6, fu colpito da un sasso scagliatogli da un altro ragazzo e riportò una ferita lacerocontusa sotto l'occhio sinistro. Ebbe le cure del caso alla Gurdia medica.

Cadute. Agostino Fino, di 28 anni, calzolaio, abitante in via Donota N. 14, ieri mentre lavorava in via del Farneto N. 3, fu colto da malore improvviso e cadendo a terra riportò una ferita di taglio all'occipite. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi gli prestò le cure opportune.

Erna Silligoi, di 4 anni, abitante in via dei Giuliani N. 34, ieri, cadendo, riportò una ferita alla fronte. Alla Guardia medica le vennero fatte due suture.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Adamo Carrarà, di 29 anni, manovale, abitante in via del Monte N. 21, per escoriazioni all'indice destro; Mario Marinovig, di 14 anni, apprendista fabbro, abitante in via dei Cavazzeni N. 4, per una ferita all'indice sinistro; Giuseppe Montanari, di 28 anni, elettrotecnico, abitante in via dell'Acquedotto N. 75, per una contusione al ginocchio sinistro; Ferruccio Horkich, di 15 anni, meccanico, abitante in via del Solitario N. 13, per contusioni all'indice della mano destra; Augusto Gregorich, di 33 anni, muratore, abitante in via dell'Industria N. 5, per contusione al medio sinistro; Vittoria Stocovaz, di 10 anni, abitante in via dell'Industria N. 5, per distorsione del piede sinistro.

Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»: Fermo Roiani, di 28 anni, per ferita lacera al palmo della mano destra; Gastone Monico, di 12 anni, per farsi estrarre dal pollice destro una scheggia di legno; Vittorio Coen, di 24 anni, per ferita di taglio al dorso della mano destra; Giovanni Blasina, di 27 anni, per ferita lacera all'indice e medio

COMUNICATI *)

N. 1427.

AVVISO D'ASTA.

Si riapre l'asta per allogare i lavori di muratore, scalpellino, fabbro e bandaio occorrenti nella costruzione della civica scuola popolare di Borgo S. Policarpo.

L'importo complessivo preventivato per questi lavori ascende a cor. 111.381.88, il vadio è fissato in cor. 2000 e la cauzione in cor. 10.000.

I piani, preventivi, condizioni d'appalto ecc. sono ispezionabili presso il civico Ufficio tecnico.

Le offerte estese su apposito modulo da ritirarsi presso il civico Ufficio tecnico sono da prodursi al protocollo esibiti del Municipio entro le ore 4 pom. del 22 corr. unitamente alla ricevuta della Cassa civica dimostrante il deposito del vadio.

La scrivente si riserva di decidere sulle offerte presentate, secondo il suo libero apprezzamento, senza essere vincolata all'ammontare delle offerte stesse.

Pola, 11 novembre 1909.

Dalla Giunta Comunale Amministrativa.

Il Preside:
Avvocato VARETON.

N. 2342-I.

Avviso di concorso.

In base al Regolamento organico di questo Comune d. d. maggio 1908, viene aperto il concorso al posto di segretario comunale da coprirsi col giorno 1. gennaio 1910.

Al detto posto va congiunto l'annuo stipendio di cor. 2400, percepibile in rate mensili anticipate con aggiunta di quattro quinquenni di attività nell'ammontare di cor. 200 l'uno, e l'indennizzo d'alloggio d'annue cor. 200.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze entro quattro settimane dalla data del presente avviso e comprovare di possedere:

a) la sudditanza austriaca;
b) l'età non minore di 20 anni;
c) il pieno possesso dei diritti civili;
d) la sana costituzione fisica;
e) la fama e condotta irreprensibile;
f) gli studi percorsi ed il servizio prestato anteriormente.

Le altre condizioni, come pure la conoscenza di più lingue, contemplate nel Regolamento organico e di prammatica di servizio dei funzionari di questo Comune sono ostensibili presso lo scrivente durante le ore d'ufficio.

DAL MUNICIPIO D'ISOLA
li 11 novembre 1909.
Il Podestà: **G. Ulcigrai,** m. p.

CASSA DISTRETTUALE PER AMMALATI in MONFALCONE

Avviso di concorso.

Fino a tutto 25 corr. mese è aperto il concorso per il posto di **Medico sociale** con residenza in **Ronchi** ed ambulatorio proprio, per la cura degli affiliati dimoranti nel Distretto di Monfalcone, eccezione fatta per quelli di questa città e paesi limitrofi. A questo posto va congiunto l'emolumento di cor. 2 (due) annue per ogni affiliato e l'indennizzo di vettura da stabilirsi in seguito.

Il regolamento per lo speciale servizio medico, che principierà col 12 gennaio 1910, è ostensibile presso gli uffici dell'Istitutzione e le domande saranno indirizzate alla Presidenza della stessa.

Serva di base al concorrente per il calcolo dell'emolumento il N. di circa 1700 affiliati.

Viene pure aperto il concorso per il posto di **Capo-ufficio** alla Sede centrale in **Monfalcone,** con l'annuo emolumento di cor. 3800 (tremilaottocento) e l'indennità d'alloggio in annue cor. 600 (seicento).

Le istanze saranno prodotte alla Presidenza dell'Istituzione entro il 25 del corr. mese ed il posto sarà da coprirsi col 1. gennaio 1910.

Serviranno di base per la nomina le qualifiche del concorrente e per il servizio restano normativi i regolamenti, ostensibili nella sede sociale.

Dalla Cassa Distrettuale per ammalati in Monfalcone

Il Presidente: **Francesco Cocconi.**
Monfalcone, 12 novembre 1909.

*) **La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.**

sinistro; Giuseppe Gomisech, di 28 anni, per farsi estrarre dall'indice destro una scheggia di legno.

Corrispondenza aperta. *Padrigno.* Eccole più precise delucidazioni riguardo la risposta già datale: 1) Solo il padre naturale di un figlio illegittimo può riconoscerlo per proprio e nel caso egli avesse a contrarre matrimonio colla madre del figlio stesso può legittimarlo per «subsequens matrimonium». A nessun altro uomo è concesso un simile atto a scanso di commettere un reato, inquantochè ciò facendo egli contribuirebbe a rendere false le registrazioni di stato civile. Nel caso venisse scoperto il fatto oltre incorrere nelle penalità stabilite nel Codice penale (par. 320) la seguita legittimazione verrebbe annullata. Le norme del caso sono contemplate dal par. 161 C. C. U., dal D.o aul. 27 giugno 1835 N. 14606 e dall'Ord. Min. 12 settembre 1868 N. 3649. 2) Può invece una persona diversa dal padre adottare altra persona qualora concorrano i requisiti voluti dai par. 179-181 C. C. U. e di altre disposizioni di legge che sono molteplici. In questo caso però il figlio adottivo deve portare oltre il proprio nome di casato anche quello del genitore adottivo. — *N. L.* Quando non si può nè parlare, nè scrivere si trasmette il pensiero. Pensi per qualche anno sempre alla stessa cosa; nel caso Suo «ti amo» e se egli non lo capisce verrà proprio dire che è refrattario alla trasmissione del pensiero. — *Marmotta.* 1) Le marmotte vivono dall'ottobre all'aprile sotto terra in camerette da esse scavate e rivestite di musco. 2) Senza dubbio in certi casi è ridicolo voler essere «eccessivamente ragionevoli». Guai se nella vita sempre, prima di fare un passo si dovesse cercarne la giustificazione: si finirebbe per non far mai niente. Nel caso Suo, Ella ha un desiderio logico e naturale. — *Operaio.* Nelle perquisizioni di carte l'autorità di p. s. od il giudice che dirige la perquisizione deve aver cura che il contenuto delle medesime non venga a conoscenza di persone che non vi hanno diritto. Se il detentore delle carte non vuole permetterne la perquisizione immediata, le medesime saranno depositate sotto suggello in Giudizio e si provocherà subito la decisione della Camera di consiglio se debbano essere esaminate o restituite. Quando dovessero essere dissuggellate si inviterà la parte interessata. — *Francesco.* L'industria del mediatore di posti di servizio e di impieghi è una industria concessionata, senza riguardo alla qualità dell'impiego o del servizio, per il quale ha luogo la mediazione. Vi si richiede - oltre alle condizioni generali - mediocre coltura, fidatezza ed adatto locale d'esercizio. Competente a rilasciare la concessione è la Luogotenenza (dipartimento industriale). Li potrà rivolgersi per avere ulteriori informazioni. — *Infelice.* Gravi maltrattamenti o ripetute offese possono determinare il giudice ad accordare la chiesta separazione di letto e mensa. — *Scultore.* Per imprendere una industria professionale si richiede, oltre l'osservanza delle prescrizioni per le industrie libere, la prova dell'abilitazione. Devesi cioè dimostrare il regolare compimento del rapporto di tirocinio e precisamente riguardo a quelle persone che hanno compito il tirocinio presso industriali che appartenevano ad un Consorzio come membri, mediante produzione del certificato di lavorante, ed inoltre devesi dimostrare, mediante attestati di lavoro, l'impiego di più anni come assistente nella rispettiva industria in un esercizio di fabbrica od essa analogo. Si rivolga al Consigliere di Luogotenenza sezione industriale (Caserma 7, II). — *Fuochista.* Per dare l'esame di fuochista si richiede età non inferiore ai 18 anni, una pratica di almeno sei mesi presso caldaie a vapore e incensurata condotta. Si richiede la conoscenza del funzionamento e della costruzione delle caldaie ed accessori. Consulti il manuale del fuochista. L'esame si dà all'Ufficio di porto; non vi sono fissate epoche speciali. — *Regnicolo.* Ad Ancona è prefetto il dott. Pietro Furi. — *Franc.* Francesco Pastonchi nacque a Riva Ligure il 31 dicembre 1875. Fondò a Torino il giornale letterario «Il Campo». De' suoi lavori ricordiamo: «Oltre l'umana gioia»; «Sirventesi»; «Intermezzo primaverile», «Per Galileo Ferraris», «Belfonte» ecc. Residenza abituale: Grugliasco (Torino). — *Amoroso.* Per pulire il marmo lo si sfrega con un miscuglio di aceto e pietra pomice finissima, servendosi di una spugna. Quindi si lava con cura a riprese. Questo procedimento è applicabile al marmo bianco ed all'alabastro. Macchie di ruggine si levano con acido ossalico sciolto nel succo di limone. Consulti il Manuale del Marmista di A. Ricci, 2.a ediz., p. 154, 47 incis., lire 2. — *Ringraziando.* Il barometro serve anche a misurare le altezze. I barometri aneroidi vengono regolati a seconda dell'altimetria del luogo d'osservazione. — *Abbonata.* Per preparare acqua di Colonia: su dieci litri di alcool a 90 gradi, essenza di: rosmarino grammi 30, arancio gr. 30, lavanda grammi 30, limoni gr. 30, cedro grammi 30, mandarino grammi 12, bergamotto gr. 60, neroli grammi 24, acqua di fior d'arancio gr. 600; mescolare e filtrare dopo 24 ore. - Si rivolga all'Ufficio di collocamento della Lega degli impiegati civili (Via Stadion 7). — *Abbonata.* S. Giuditta il 10 dicembre. — *Zia.* Per un nipote s'usa - generalmente - portare il mezzo lutto per sei mesi. — *Io.* 1 «Peso nacionale» 100 Centavos. Si rivolga al Consolato d'Austria e Ungheria in Buenos Ayres, sig. N. Mihanovitch, unendo i francobolli per la risposta. — *Schincapenne.* La Società di protezione fra impiegati civili s'era, per l'addietro occupata dell'oggetto. — *Abbonato curioso.* Si rivolga alla Società Alpina delle Giulie (Via Ponterosso). — *Piranese.* Consulti la Storia di Trieste di Jacopo Cavalli. — *Forestiere.* 1) Consulti la Guida dei dintorni di Trieste, editrice la Società Alpina delle Giulie. 2) Cacciatore-Boschetto-S. Andrea oppure Cacciatore-via Media-Barriera-S. Andrea. 3) In qualunque trattato di medicina interna o d'igiene troverà la risposta alle altre due domande. Meglio: si rivolga ad un medico.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.6, ore 2 pom. 9.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.4. Oggi: alta marea 8.32 ant. e 10.07 pom. - Bassa marea 2.45 ant. e 3.29 pom.

Ogni giorno una. La fortuna delle parole.

— Suppongo - diceva un vicino, in tono di simpatia - che lei vorrà erigere un bel monumento alla memoria di suo marito.

— Alla sua memoria? - risponde la vedova dolente. — Il povero Calcedonio non aveva memoria. L'altro giorno stavo ripassando qualche suo vestito, e ho trovato le saccoccie piene di lettere che io gli avevo dato da impostare.

TEATRI.

Fenice. Oggi ancora la «Vedova allegra», che si ripeterà pure domani nel pomeriggio e di sera. Lunedì «Le figlie di Jackson e Comp.» . . . . .

Eden. Un teatrone iersera all'Eden. Riuscitissima la serata d'onore di Pina Ciotti. La elegante «diseuse» cantò applauditissima alcune canzonette triestine e fu regalata infine di splendido «corbeilles» di fiori.

Il torneo di lotta al Politeama Rossetti. La certezza che ieri sera Massimo Raicevich avrebbe partecipato alle gare di lotta e il sapere che il nostro concittadino si sarebbe misurato col russo asiatico Paradanoff, del peso di 115 chilogrammi fece affollare il teatro. Quando il Raicevich apparve nel teatro la folla scoppiò in una grande ovazione, che si rinnovò quando gli fu presentata una corona di alloro con ricco nastro e dedica: «Al valente concittadino, onore e vanto dello sport italiano».

Gli assalti incominciarono con quello fra il triestino Vinter e il milanese Pampuri. La lotta, che si svolse in tre bellissimi assalti, ebbe la durata di 30 minuti e fu sospesa senza che venisse risolta. Grandi applausi salutarono la bella lotta sostenuta dal Vinter.

Maurice Gambier, di fronte al milanese Bianchi «nicchiò» in guardia un istante, poi, come un felino, saltò di fianco all'avversario e, strettolo da tergo, lo mise di colpo con le spalle sul tappeto. L'assalto... aveva durato 47 secondi.

Quindi fu la volta della coppia Pontony-Felgenhaur. Di questo, che sapevamo lottatore fortissimo e violento, dicemmo ieri che nella lotta dell'altra sera, di fronte al Paradanoff, fortissimo e brutale, era rimasto calmo e buono come un agnellino. Iersera, invece, dinanzi al Pontony, commise tutte le possibili violenze, fu brutale senza alcuna ragione, sapendo di lottare con un campione meno agguerrito. Il viennese vinse dopo 11'.3", ma invece d'applausi raccolse fischi e richiami da parte dell'arbitro, mentre la folla era larga di applausi per il Pontony.

L'inglese Belling lottò con il tedesco Siegfried. Fra la sorpresa generale Siegfried dinanzi a Belling parve non esistere: scopertosi per una rapida «finta», rimase preso in una cintura davanti, e per quanto facesse per salvarsi, non gli riuscì. Le sue spalle dovettero toccare il tappeto sotto la stretta poderosa dell'inglese. Tempo dell'assalto: 2'.31".

Ed eccoci all'atteso assalto Raicevich-Paradanoff. Il russo è di una testa più alto di Massimo Raicevich. La folla, misurando con gli occhi i due avversari, si fa trepidante per la sorte di Raicevich. La maggioranza del pubblico, che ricordava il comportamento brutale del russo nelle gare precedenti, temeva per le spalle di Massimo Raicevich. Poi si fece un silenzio profondo. L'asiatico attacca subito con violenza e di gran forza Massimo Raicevich che, impassibile e freddo, resiste e paralizza la violenza dell'avversario, il quale, sorpreso, lo guarda e, suo malgrado, è obbligato ad andare a terra. Sul tappeto un razionale lavorio di mezze «elson», obbliga il collo taurino dell'asiatico a cedere. Sotto tale pressione, Paradonoff ansima, sbuffa e incomincia a lavorare di piedi. Poi ad un giro di braccio a terra del Raicevich si salva pontando e restando con il suo enorme peso sul corpo del Raicevich che, pontando a sua volta, lo sostiene finchè se ne libera. Ripresa la lotta in piedi, il Raicevich fa assistere il pubblico ad un sorprendente lavoro di tecnica e di forza per maneggiare quell'enorme massa di carne, di cui deve paralizzare la forza taurina. Così frustra tutti i colpi tentati dal Paradanoff con una agilità e prontezza straordinarie. Ad ogni scatto di violenza, le parate e le risposte del Raicevich mettono sempre in grave pericolo le larghe spalle del Paradanoff. Il campione mondiale di peso medio e leggero entusiasma la folla per la sua audacia, per la sicurezza con cui, scattando sempre a proposito, eseguisce i suoi colpi magistrali. Gli «avambracci in spalla», le «elson», le «cinture» davanti e da tergo non si contano. Paradanoff è addirittura sorpreso di trovarsi dinanzi un simile lottatore. Quelle poche volte che Paradanoff ebbe sotto di sè il Raicevich, tentò di lavorarlo con la sua solita brutalità e forza. Ma il triestino non si lasciava sopraffare, e scattando come un felino passava all'offensiva ad oltranza. In questa battaglia snibrante trascorsero i primi due periodi dell'assalto (20 minuti). Alla terza ripresa Paradanoff attacca con maggior lena. Raicevich, invece, calmissimo, studia, tasta l'avversario e lo lascia fare. Poi tenta alcuni dei suoi colpi preferiti. Alfine il grosso corpo del Paradanoff rimane stretto in una «cintura» davanti come in un nodo scorsoio, che più si tira e più si stringe; e ad un tratto si vede il suo grosso corpo sollevato da terra, rinserrato nella stretta che fa ansare l'uomo che si sente perduto. Poi si vedono i due uomini precipitare come un solo blocco sul tappeto. Paradanoff sotto, Raicevich sopra. Il primo ponta, ma il secondo non lascia la presa, anzi stringe di più. Il «ponte» di Paradanoff resiste, ma la stretta di Raicevich non accenna a cedere, e passa a lavorare lungamente all'applattimento del «ponte» dell'avversario, che finalmente procombe: le larghissime spalle di Paradanoff vengono inchiodate per alcuni secondi sul tappeto, fra applausi entusiastici a Raicevich. Paradanoff, però, sembrava non volersi persuadere ch'era stato sconfitto, e sconfitto bene; e restava per terra piantato come una ranocchia, mentre Massimo Raicevich doveva presentarsi ripetute volte a ringraziare il pubblico che lo acclamava.

★ Stasera ripresa della lotta Felgenhauer-Paradanoff, rimasta indecisa l'altra sera. Pampuri lotterà con Gambier; Siegfried con il cosacco Sulomanoff; il belga Steurs lotterà con Pontony e Massimo Raicevich con il giovane Vinter.

SPETTACOLI D'OGGI.

FENICE. - Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. «La vedova allegra», in 3 atti del m.o Lehar.

EDEN. - Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

ROSSETTI. - Ore 8. Torneo di lotta.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Aumento di pena ai condannati nel processo per il furto nel Duomo di Capodistria

In seguito a ricorso presentato dalla Procura di Stato, per aumento di pena a tutti i condannati nel processo contro gli autori dello svaligiamento del Duomo di Capodistria, il Tribunale d'Appello ha accolto in questi giorni il ricorso nei riguardi di quattro dei condannati, Plojer, Bassi, Ursich e Jenco, la condanna dei quali fu portata da 4 a 5 anni.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

Un funzionario di polizia accusato per lesion d'onore

La sera del 24 settembre u. s., verso le 7 e mezzo, fra l'on. Rodolfo Cerniuz, che si recava alla seduta di una commissione del Consiglio, che doveva tenersi al Municipio, ed alcuni giovani che sedevano innanzi al «Caffè al Municipio», sorse un vivace scambio di parole che terminò in un tafferuglio, al quale presero parte parecchi consenzienti politici dell'on. Cerniutz, da una parte, e parecchi giovani liberali nazionali, dall'altra.

Questi ultimi, assaliti dagli avversari, si difesero come poterono, e durante la rissa - che durò poco perchè intervennero subito alcune guardie di p. s. - l'on. Cerniutz rimase ferito da un colpo di bastone ad una mano.

In seguito a questo fatto, più tardi una colonna di socialisti scese in piazza Grande, ove avvenne un conflitto che terminò con una zuffa, durante la quale furono sparati alcuni colpi di rivoltella i cui proiettili ferirono due dei dimostranti.

In quell'occasione furono fatti parecchi arresti; fra altri, quello dei signori Carlo Lupetina e Riccardo Valle, arresto che fu mantenuto perchè l'autorità di Polizia riteneva che i colpi di rivoltella fossero stati sparati da loro.

Nella sera stessa del suo arresto il Valle, incontratosi, mentre veniva condotto agli arresti di via Tigor, col fratello Fioravante, gli comunicò che era stato arrestato su richiesta dell'on. Cerniutz.

La cosa fu riferita ai giornali ed il giorno dopo il fatto veniva reso pubblico.

L'on. Cerniutz, venutone a conoscenza, negò di aver chiesto l'arresto del Valle e, per sapere come fosse sorta la voce sparsasi, si recò dal Valle, il quale gli dichiarò che il «concepista» di Polizia Rodolfo Modritz gli aveva detto che era stato arrestato su richiesta dell'on. Cerniutz.

In seguito alla dichiarazione del Valle, l'on. Cerniutz presentò al Giudizio distrettuale penale querela per lesion d'onore a carico del Modritz, motivandola: «Essendochè la denunzia e la richiesta falsamente attribuitemi, se vere, costituirebbero per me un fatto disonorevole, tale da degradarmi nella pubblica opinione, sporgo querela per lesion d'onore, a mente del par. 488 codice penale, e domando che il querelato sia tratto a rispondere a sensi di legge». Con la denuncia stessa proponeva che venisse citato come testimone il signor Riccardo Valle.

Il dibattimento si svolse iermattina nella sessione del giudice Gentilli. Il querelante era assistito dall'avv. Puecher.

L'accusato, concepista di polizia Rodolfo Modritz, interrogato sull'accusa portata contro di lui, dichiarò di non riconoscersi colpevole.

— Nego recisamente - dice - di aver detto al signor Riccardo Valle che era stato arrestato dietro richiesta del signor Cerniutz. Per quale motivo, poi, quell'arresto sia stato eseguito, non mi è lecito dire, perchè me lo vieta l'obbligo del segreto d'ufficio, che mi viene dal giuramento prestato. Posso, però, escludere assolutamente che il querelante abbia fatto denuncio di sorta, contro di chi si sia, come pure che abbia richiesto l'arresto di qualche persona.

Il querelante Rodolfo Cerniutz fu Giuseppe, da Trieste, di 36 anni, impiegato privato, espone:

— Poco dopo avvenuto l'arresto di Riccardo Valle, mi fu riferito da parecchi amici che si diceva essere stato quell'arresto eseguito dietro mia richiesta e denuncia. Per conoscere da quale parte si fosse incominciato a spargere quella calunnia, mi recai a trovar l'arrestato che si trovava all'Ospedale; e seppi così che il concepista di polizia Modritz gli aveva comunicato tale notizia. E' assolutamente falso che io abbia chiesto l'arresto del Valle, che io conoscevo allora soltanto di vista e di cui ignoravo persino il nome. E' vero che io mi recai alla Direzione di polizia la sera del fatto, ma soltanto perchè avevo saputo che erano stati arrestati due miei consenzienti politici, che venivano sospettati di aver essi sparato le revolverate. In quell'occasione il cons. sup. di polizia dott. Contin e il commissario sup. Podbernig, vedendomi ferito alla mano, mi chiesero se fossi stato ferito dal Valle. Io negai, osservando che non davo importanza al fatto, e dissi che il Valle neppur lo conoscevo. Allora me lo descrissero, aggiungendo che aveva un neo su una guancia; ma anche allora dissi di no e posi termine alla questione. Nell'andarmene fui, però, invitato a tornare l'indomani alla Polizia, per essere messo a confronto col Valle. Io, però, non mi recai, per evitare l'ingrato dovere di dire eventualmente sì, qualora avessi riconosciuto nel Valle il mio feritore.

Dopo tali dichiarazioni del signor Cerniutz, il giudice passa a sentire il testimone Riccardo Valle fu Giuseppe, da Trieste, impiegato. Egli racconta che una sera dello scorso settembre fu arrestato verso le 11 di sera e fu condotto alla Direzione di polizia.

— Dopo aver atteso più di due ore - continua - fui condotto alla presenza del concepista di polizia sig. Modritz - l'odierno accusato - il quale dopo aver assunto le mie generalità, mi disse che dovevo passare agli arresti. Io, meravigliato di tale provvedimento, domandai ripetutamente il motivo del mio arresto. Non avendo commesso alcuna azione punibile, non potevo darmene pace. «Se sono arrestato, devo pur saperne il perchè!» - dissi. - Allora il Modritz mi disse che ero stato arrestato su richiesta dell'on. Cerniutz. Io protestai che nulla avevo avuto a che fare col signor Cerniutz, ed allora l'accusato mi disse che il giorno dopo sarei stato messo a confronto con lui. Rilevo che stetti tre giorni agli arresti, che in sede di polizia m'inflissero 14 giorni d'arresto in base alla solita patente e che poi mi deferirono anche al Tribunale. Il fatto di quelle disposizioni, essendo io innocente, mi impressionò talmente che, quando la sera fui trasportato alle carceri, fui preso da un accesso di nevrastenia per il quale il medico delle carceri mi fece condurre all'Ospedale. Il Cerniutz venne poco dopo a trovarmi ed io gli ripetei ciò che mi aveva detto l'accusato. Devo rilevare che il signor Cerniutz si mostrò fortemente indignato.

Il giudice chiede al querelato se ha da opporre qualche osservazione alle dichiarazioni dei testimoni.

— Nego - dice l'accusato - di aver detto al signor Valle quello che egli sostiene di aver saputo per bocca mia.

Test. Devo dire che il sig. Carlo Lupetina, che fu arrestato la mattina dopo del fatto, disse che anche a lui il signor Modritz aveva detto che era stato arrestato su richiesta del querelante.

Acc. Oggi non posso opporre valide ragioni e prove contro le dichiarazioni del testimonio. Propongo che sia fatta richiesta alla Polizia di poter liberarmi per questo caso dall'osservanza dell'obbligo del segreto d'ufficio e che mi sia così permesso di comunicare tutto ciò che si svolse alla sede di Polizia, la sera del fatto. In ogni modo, ripeto, il sig. Cerniutz non denunciò e non chiese l'arresto nè del sig. Valle, nè del sig. Lupetina.

Avv. Puecher. Chiedo che venga accolta la proposta del querelato ed estendo oggi l'accusa anche nei riguardi del fatto Lupetina. Propongo, poi, la citazione al prossimo dibattimento, del sig. Carlo Lupetina.

Il giudice accoglie le proposte fatte, riservandosi di chiedere, inoltre, alla Polizia i protocolli d'arresto riguardanti il Valle ed il Lupetina. Proroga quindi il dibattimento.

(Tribunale industriale)

Ieri mattina si svolsero al Tribunale industriale quattro cause. Presiedeva il cons. Brelich; giudici: Alfredo Wagner, per i datori del lavoro, e Giovanni Zollia per gli operai.

Un direttore di caffè ha diritto a un preavviso maggiore di 15 giorni? No, finchè vige il vecchio regolamento.

Come abbiamo riportato giorni or sono, Belgrado Filiberto, ex-direttore del caffè «Secession» licenziato con un preavviso di 15 giorni, aveva avanzata petizione contro il proprietario del caffè chiedendo indennizzo per mancata di-